ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egeo d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egeo d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 21 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 21 Maggio 1898 — Num. 139

ROMA, 20 maggio 1898

La crisi ministeriale che ci si annunziava ieri finita e bene, oggi ci si annunzia ancora aperta, Leon y Castillo avendo rifiutato di accettare il portafogli degli esteri. Ieri, dopo che avevamo scritto già il nostro solito commento alle questioni del giorno, un telegramma del nostro corrispondente madrileno ci aveva fatto conoscere la ripugnanza di Leon di Castillo a sobbarcarsi all'arduo compito; ma nello stesso tempo ci lasciava intendere che non avrebbe resistito alle sollecitazioni collettive dei suoi colleghi. La paura della responsabilità del governo è stata più forte nell'ambasciatore del suo desiderio di far cosa grata agli amici politici; o, come ci si telegrafa da Madrid, Leon y Castillo vuol restare a Parigi per condurvi a fine le pratiche già iniziate per un accordo franco-ispano? Ci sembra che questa spiegazione non sia da prendersi molto sul serio. Ad ogni modo Sagasta è adesso costretto ad andare alla ricerca di un nuovo ministro degli affari esteri.

Quello che sappiamo delle difficoltà che il Sagasta ha dovuto vincere per rimpastare il suo ministero ci induce a sospettare che questa nuova ricerca non gli sarà facile. Non ci meraviglierebbe anzi che l'ostinato proposito di Leon y Castillo facesse risorgere anche la ripugnanza di Gamazo a stento frenata. Probabilmente, siccome nell'attuale emergenza urge che cessi l'attuale provvisorio, dal quale potrebbero essere generate gravi conseguenze, il nuovo ministero si presenterà alle Cortes coll'*interim* degli esteri affidato a Sagasta. Ma è questa una ragione di debolezza che importa fare sparire al più presto, non soltanto perchè il potere non sfugga di mano ai liberali — piccola questione — ma perchè la crisi ministeriale non si allarghi a questione nazionale.

×

Notizie da Pietroburgo recano che il governo russo ha deciso di non chiedere spiegazioni al governo inglese a proposito del discorso di Chamberlain, e ciò per non riaprire una discussione che reputa chiusa. D'altra parte si annunzia che il discorso dello Chamberlain non ha prodotto a Pietroburgo l'impressione prodotta altrove. Persona che ha intimo contatto con i circoli russi di Roma ci assicurava oggi stamane che alla lettura attenta di quel discorso non è possibile scoprirvi nulla di grave. E' una tesi codesta difficile a sostenersi.

Chamberlain fra le altre cose ha detto: « Vi son cose peggiori della guerra: la perdita dell'onore, l'abbandono degli interessi vitali del paese, della sua sicurezza, della sua esistenza medesima; ma, in ogni caso, sono abbastanza assennato per non consentire ad una guerra, che nel caso in cui, sin dal principio, potessi credere alla possibilità di raggiungere quello che ne sarebbe lo scopo. » E' evidente che Chamberlain si è mostrato così seguace della politica di Salisbury, che ha sempre consistito nell'esaminare, prima di prender una decisione qualunque se, per dirla con un proverbio francese *le jeu vaut la chandelle*. Ma questa dichiarazione di prudenza ci sembra vada intesa non come un correttivo ma come un rinforzativo delle dichiarazioni fondamentali del discorso di Birmingham. A ogni modo se a Pietroburgo, esaminando il testo del discorso in parola si sono convinti che i glossatori hanno preteso trarne un significato che non aveva, noi dobbiamo semplicemente arguire: o che la Russia, paga dei risultati finora ottenuti, non vuole *hinc et nunc* forzare la situazione, o che Mourawieff si è trovato in possesso di un testo riveduto e corretto.

Molto probabilmente del discorso Chamberlain si parlerà ancora nel Parlamento inglese. Lord Salisbury, infatti, rispondendo alle critiche di lord Kimberley, ha dichiarato che non poteva discutere con lui « senza aver avuto il tempo di esaminarne i passi » che erano oggetto delle domande dell'interpellante. Noi avremo allora nuovi lumi per avventurarci nel dedalo delle nuove combinazioni internazionali. Intanto, per mostrare come tutto il mondo tiri ad indovinare, osserveremo che mentre il pieno accordo fra Chamberlain e Salisbury balza agli occhi di tutti, lo *Standard* parla di attrito fra loro due non per « la situazione generale degli affari esteri, ma piuttosto per la situazione nell'Africa occidentale e all'estensione delle concessioni da farsi alla Francia per via di accordi amichevoli » mentre gli obbiettivi della politica inglese sono più larghi e più vasti, e nel suo discorso lo Chamberlain, manco a farlo apposta, della Francia non ha parlato.

Di tutte le supposizioni messe avanti nei giorni scorsi — oltre a quella relativa all'alleanza anglo-americana — sembra vera quella relativa ad accordi fra la Germania e l'Inghilterra. Non è senza importanza, rispetto alla serietà loro, il fatto che si sia consultato anche l'oracolo di Friedrichsruhe che vi si sarebbe mostrato contrario. Se questo sia vero non sappiamo. Il certo è che si pretende già di sapere che l'accordo anglo-tedesco dovrebbe aver per base la questione di Egitto — che è un interesse tutto francese. E forse quando i soldati anglo-egiziani saranno a Khartum, il governo russo si scuoterà anche lui da quella protesa indifferenza che telegrammi di Pietroburgo segnalano qua come un fatto curioso ma che, tutto sommato, non può non essere un grande, grosso e nero punto interrogativo.

Giornali e giornalisti

Alle idee ed ai giudizi esposti l'altro ieri da Scipio Sighele molte cose si potrebbero obiettare; ci limiteremo però a una breve risposta sui punti principali, poichè *majora premunt*. Occorre dirlo? noi dissentiamo in gran parte dalle premesse e non possiamo accettare le conclusioni del nostro collaboratore.

Posta come base la necessità di migliorare non le leggi ma gli uomini — egli, applicando alle leggi per la stampa il suo scetticismo, conclude che più che a mutarle si dovrebbe pensare a migliorare i giornalisti, ai quali non si richiede nessuna garanzia intellettuale e morale, mentre se ne richiedono ai medici, agli ingegneri, agli avvocati. Ecco: noi crediamo che Scipio Sighele in questo sia vinto dalla preoccupazione tutta contemporanea della valutazione ufficiale delle attitudini e della preparazione alle singole discipline e alle peculiari forme di attività. Oggi non si può far nulla senza diplomi, licenze, lauree, abilitazioni; pare quasi che criterii industriali presiedano a tutte le manifestazioni dello spirito: le varie caste esercitano diritti di privativa, escludendo dal loro seno chi non abbia la concessione dell'autorità pubblica, e lo Stato non concede i brevetti se l'intelligenza dell'individuo non è dimostrata da questa o da quella marca di fabbrica... ufficiale, salvo poi il diritto al concessionario — al quale fu rilasciato il brevetto, compiute certe formalità, spirati certi termini e pagate certe tasse — di essere tanto poco dotto di medicina, di ingegneria e di giurisprudenza quando lo era prima di seguire i corsi universitarii. L'esame, il concorso, la laurea sono senza dubbio altrettanti mezzi per la diffusione di quella crisi di mediocrità, la quale pare si sia determinata nei tempi nostri, fra i notabili della borghesia politica e parlamentare.

Il Sighele, però, con l'acume che lo distingue, dopo aver deplorato che una valutazione ufficiale non vi sia per le attitudini dei giornalisti, non insiste nell'esigeria; e fa bene perchè in nessun campo, come nel giornalismo, impera e vige la legge della selezione e della sopravvivenza dei migliori, perchè il pubblico ha un mezzo efficace di sanzione del suo giudizio sovrano ed inappellabile: non legge gli articoli che non gli piacciono e non compra i giornali che non lo persuadono.

Esclusa questa necessità del diploma, il quale faccia argine all'irrompere della folla giornalistica, il Sighele vorrebbe sostituirvi una sanzione più severa e più diretta, una responsabilità personale più perfetta dei singoli scrittori, esigendo da essi la firma degli articoli. Questo in massima può andar bene pei giornali personali o di una consorteria, ma non per quelli che rappresentano un grande partito, ed i cui redattori hanno sopratutto il dovere di non esporre le loro singolari vedute sulle cose, o i loro parziali giudizi sugli uomini, ma di raccogliere il sentimento del gran pubblico, e debbono invece segnalare i bisogni della collettività, farsi, insomma, gli interpreti di giudizi e di necessità comuni a tutti coloro che la pensano come essi. Non solo, ma il nome dell'autore segnato in fondo ad ogni articolo, contribuisce d'ordinario a togliere unità di indirizzo al giornale, e invece di far sentire di più la responsabilità dell'autore la fa sentire di meno: chi non firma l'articolo non può sbizzarrirsi a proprio talento, ma deve conformarsi ai criterii direttivi della collettività politica, rappresentata dal giornale.

Nè si può accettare il paragone del giornale dagli articoli non firmati con una lettera anonima: il gerente dinanzi alla legge penale, l'amministrazione dinanzi alla legge civile, la direzione dinanzi al pubblico, non sono forse altrettanti corpi accentratori di responsabilità? E la statistica del duello, alla quale tanta percentuale danno i giornalisti, non prova forse luminosamente che essi pagano di persona, e che la omissione della loro firma non è un mezzuccio per sottrarsi alla responsabilità delle cose scritte? Non solo, ma è risaputo che quanto meno sono firmati gli articoli tanto meno sono personali; e quanto più sono impersonali, tanto più sono rispettosi della pace e della fama altrui. Questa asserzione può essere documentata con prove quotidiane e con lo studio comparativo degli articoli che sono firmati e di quelli che non lo sono.

Basta volgere lo sguardo intorno per trovare esempi a josa di questa verità. Ci sa dire l'amico Sighele se è più garbata ed educata la stampa anonima americana ed inglese o la parigina, quasi tutta ad articoli firmati, e se in questa stessa, sono più sereni ed obbiettivi gli articoli anonimi del *Temps* o del *Journal des Débats* o quelli firmati dell'*Intransigeant* e della *Libre Parole*?...

Se si vuole quindi trovare un freno alla così detta licenza giornalistica, e non si crede, come crediamo noi, che basta l'applicare, con severa esattezza e con vero spirito di continuità, le sanzioni penali comminate dal Codice — non vi è mezzo migliore di quello indicato in questi giorni dai varii giornali i quali si son dati a questa discussione: e cioè il deposito di una cauzione, sulla quale possano rivalersi tutti i diritti eventualmente offesi.

L'effetto più certo ed immediato di questa misura, sarebbe la scomparsa dei giornali-ricatto che pullulano così spesso e così volentieri nel nostro paese.

Ma di fronte a questo, che sarebbe un vantaggio — quante repugnanze!

L'obbligo della cauzione è infatti scomparso da quasi tutte le legislazioni d'Europa. Il Belgio l'aboliva fin dal 1831, l'Inghilterra fece lo stesso nel 1869, la Germania nel 1874, la Francia nel 1838.

Decretandola, l'Italia non potrebbe vantare altra compagnia che quella dell'Austria e della Russia.

Un'altra riforma, santissima, sarebbe quella che facesse scomparire la finzione giuridica del gerente, stabilendo nella forma più aperta e più efficace la responsabilità morale e giuridica del direttore del giornale.

A questo nulla, nè nel costume, nè nella legge, nè nella ragione potrebbe opporsi. Vi si oppone invece, con tutte le sue inesauribili risorse, la umana malizia; e non appena stabilita questa massima, vedremmo elevato a dignità e forse anche a stipendio di direttori i più umili manovali della famiglia giornalistica.

Il gerente non morrebbe, si contenterebbe di mutar nome.

E qui veramente dovrebbero venire in campo quelle tali qualità degli uomini che hanno in custodia la legge, e senza di cui la legge stessa si riduce ad un puro vaniloquio.

Accanto ai falsi direttori di giornali, la cui presenza dovrebbe costituire un'aggravante del reato, si facciano sedere sullo sgabello degli accusati i loro ispiratori — coloro che risultano, di fatto, gli autori della infrazione della legge, e si pensi se — dato qualche esempio di giusta severità — la commedia potrebbe continuare!

Concludendo, noi, mentre non vediamo nel mutamento delle consuetudini giornalistiche preconizzate dal nostro Sighele un rimedio adeguato ai difetti ed agli eccessi della stampa politica — ci confessiamo esitanti nel suggerire o nel sostenere qualunque sia riforma della legge attuale. Di queste riforme — di cui due sole abbiamo citato — se ne potranno trovare all'infinito, ma esse si somiglieranno tutte quante e a seconda dei casi, appariranno o molto ostiche o poco efficaci.

Il discorso Chamberlain e la stampa russa

PIETROBURGO, 20. — Il *Journal de Saint Pétersbourg* dice che bisogna riconoscere che il discorso del ministro inglese delle colonie, Chamberlain, a Birmingham, non ha avuto buona accoglienza da parte della stampa europea. Ed era difficilissimo che altrimenti avvenisse, poichè il linguaggio di questo uomo di Stato non par fatto per facilitare quei riavvicinamenti a cui esso stesso aspira.

Il *Journal de Saint Pétersbourg* prosegue dicendo che tutti i giornali fanno rilevare la differenza che esiste fra questo linguaggio di Chamberlain e quello tenuto, alcuni anni sono, da Goschen, il quale allora proclamava i vantaggi che l'Inghilterra traeva dal suo isolamento.

Preparativi inglesi
(Nostro telegramma particolare)

NUOVA-YORK, 19, ore 7 pom. — *(A. Z.)* Al *New York Herald* si telegrafa da Washington essere il governo federale ufficialmente informato che il ministero della marina inglese ha ordinato grandi acquisti di carbone nei porti occidentali dell'Unione, in conseguenza di che i prezzi del carbone nei depositi sono aumentati.

Si crede che l'Inghilterra faccia preparativi per l'eventualità di complicazioni nell'estremo Oriente.

Minaccie agli europei in Cina
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 7 pom. — *(Emme)*. Notizie da Shanghai segnalano una grande agitazione contro i forestieri, che si va estendendo per l'intera valle dello Yangtsi. Si crede che i disordini di Sciasci siano solo il principio di eventi più gravi.

Ad Aankau i consoli esteri tennero un'adunanza, e su proposta del console inglese si stabilì di armare tutti gli europei per difendere i quartieri abitati dalle colonie estere.

Telegrafano da Shanghai all'*Agenzia Reuter*: « I chinesi si oppongono da qualche tempo alla compra di bachi da seta per parte dei negozianti esteri nella provincia di Kiang-Su.

« Il *North-China-Daily-News* annunzia in proposito che il capitano dell'incrociatore italiano *Marco Polo* ha fatto visita al vicerè a Nan-King e ne ricevette l'assicurazione che il commercio dei bacni da seta sarà permesso senza ostacoli e colla piena protezione delle autorità locali. »

La questione del Niger
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* è informato che il governo inglese ha costituito negli ultimi mesi il maggior numero possibile di depositi di carbone.

Si osserva pure che l'insurrezione per la tassa delle capanne a Sierra Leone non può essere che un pretesto alla concentrazione di navi sulla costa dell'Africa orientale.

Si crede che questi preparativi si riferiscano ad una imminente crisi colla Francia per la questione del Niger.

Due attentati a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 20. — *(A. S.)* Ieri vi furono due attentati: uno contro un redattore del *Malowmat* e l'altro contro un redattore del *Moniteur Oriental*. Il redattore del *Malowmat* rimase ferito.

Sembra che si tratti di vendetta privata e non di attentato commesso da giovani turchi, come ne era corsa voce.

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 20. — *(A. S.)* La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato oggi la statistica mensile del commercio franco italiano, dalla quale risulta che, nei primi quattro mesi del 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a fr. 48,221,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a fr. 48,826,000.

Dal confronto di queste cifre con quelle dei primi quattro mesi del 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,674,000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per fr. 2,106,000.

I funerali di Luigi Gualdo
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 20, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. Ebbero luogo oggi a mezzogiorno nella chiesa di San Filippo del Reule i funerali di Luigi Gualdo.

Vi assistevano l'ambasciatore italiano, François Coppée ed altri letterati e pochi intimi della colonia italiana.

La salma sarà trasportata a Milano.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
(Nostri telegrammi particolari)

La squadra di Cervera a Cuba
Le altre squadre spagnuole

MADRID, 20, ore 9,50 ant. — *(Ramon.)* Un telegramma da Santiago di Cuba arrivato iersera annunziava che la squadra comandata dall'ammiraglio Cervera era felicemente giunta a Santiago di Cuba.

Questa notizia diffuse dovunque una soddisfazione immensa; ed unanimemente si loda la straordinaria perizia mostrata dall'ammiraglio Cervera nel riuscire ad eludere le ricerche e sottrarsi agli inseguimenti costanti e febbrili della poderosa squadra degli Stati Uniti, che voleva, non v'ha dubbio, obbligarlo a decisiva battaglia.

A Santiago di Cuba ed all'Avana l'arrivo della squadra suscitò grande entusiasmo. Due navi degli Stati Uniti che bloccavano Santiago, appena segnalato l'arrivo delle navi spagnuole fuggirono precipitosamente.

Il ministro della marina, appena ricevuto il telegramma di Cervera si recò a comunicarlo a Sagasta; e quindi, quantunque l'ora fosse tarda, si recò a Palazzo la regina reggente avendo ordinato che le notizie della squadra le fossero comunicate a qualunque ora giungessero.

La regina ed il governo telegrafarono subito la sera congratulazioni a Cervera. Il ministro della marina dal canto suo spedì all'ammiraglio delle istruzioni, il tenore delle quali è tenuto segreto.

Da Santiago di Cuba la squadra dell'ammiraglio Cervera si recherà all'Avana, dove è aspettata con entusiasmo patriottico. Si prevedono imminenti avvenimenti importantissimi.

Si annunzia prossima la partenza della squadra comandata dall'ammiraglio Camara: un'altra squadra di riserva verrà organizzata immediatamente.

Il capitano generale di Cuba, accogliendo la domanda, già da me segnalatavi, dei nordamericani, ha deciso di cambiare i due giornalisti americani fatti prigionieri con diversi ufficiali spagnuoli caduti prigionieri degli americani con la cattura del piroscafo *Argonauta*.

×

PARIGI, 20, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Mentre da fonte spagnuola si annunzia che la squadra dell'ammiraglio Cervera è giunta a Santiago di Cuba, il *New York Herald* lo segnala a Portorico.

Si aggiunge che la squadra di Cadice dovè andare ad unirsi a quella del Cervera; sicchè gli americani si sforzeranno di attaccare Cervera prima che il congiungimento avvenga. Però siccome le manovre del Cervera per evitare il combattimento sono finora riuscite, le speranze degli americani potrebbero rimanere ancora una volta frustrate.

Le Canarie

LONDRA, 20. — *(A. S.)* Il governo informò confidenzialmente il console inglese a Teneriffa che gli Stati Uniti non bombarderanno le isole Canarie, finchè l'Inghilterra rimarrà neutrale nella guerra ispano-americana.

Leon y Castillo - Francia e Spagna

MADRID, 20, ore 10 ant. (Via Francia) — *(Ramon)*. Leon y Castillo ha tornato a telegrafare a Sagasta declinando l'offerta del portafoglio degli esteri, perchè crede di poter essere più utile al proprio paese restando all'ambasciata di Parigi, dove ha iniziato felicemente le pratiche opportune per raggiungere un fecondo ravvicinamento fra Spagna e Francia.

Sagasta rispose a Leon y Castillo invitandolo a recarsi immediatamente a Madrid per conferire con lui sull'argomento. Castillo arriverà domani e si crede che farà prestissimo ritorno alla sua ambasciata, dopo aver designato il nuovo ministro degli esteri.

Si sa che Sagasta ritiene molto gravi ed importanti le ragioni addotte da Leon y Castillo per restare a Parigi.

×

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Leon y Castillo persiste nel rifiuto di accettare il portafoglio degli esteri nel ministero Sagasta; nondimeno è partito per Madrid per conferire col presidente del Consiglio.

Un incidente a Gibilterra

PARIGI, 20, ore 10,50 ant. — *(Jacopo.)* Si annunzia da Gibilterra che tre soldati inglesi, i quali facevano un'escursione in battello, essendosi avvicinati troppo alle linee degli spagnuoli, questi fecero fuoco, ferendone uno.

Dalla stessa fonte si annunzia che in seguito alla notizia che era stata conclusa l'alleanza anglo-americana, si determinò un vivo panico e gli spagnuoli ritirarono i fondi depositati nelle Banche inglesi.

Lettere da Nuova York

NEW-YORK, 6 maggio. — *(A. Z.)* Non è ancor spento l'eco delle dimostrazioni di esultanza per la grande vittoria di Cavite e già un'altra grande, sensazionale notizia, mette sossopra la grande metropoli americana.

I giornali annunciano che la maggior parte delle torpedini che dovrebbero guardare l'imboccatura del porto e che sono sparse lungo i canali navigabili della rada, sono fuori di servizio e rese affatto inutili, perchè per l'incuria dei sopraintendenti, i fili che le univano a terra sono da tempo troncati. Anzi si assicura che alcune di queste torpedini, si sono staccate di dove erano collocate e che galleggiano alla deriva; cosicchè, dicono sempre i giornali americani, qualche piroscafo può ricevere lo scherzo macabro d'un amplesso non richiesto dalle terribili novissime sirene!

Finora, nessuna smentita ufficiale; anzi a me consta che una severissima inchiesta è stata ordinata e che in pochi giorni a tutto sarà provveduto.

Il governo intanto per calmare l'effervescenza comunicava ai giornali che le opere di difesa per New York erano costate sei milioni di dollari (circa 31 milioni di lire italiane), che i cannoni di Sandy Hook e le mine subacquee di Long Island Sound hanno reso New York *inespugnabile*; che infine nessun cannone spagnuolo ha la portata di quelli americani, e che non una nave può tentare l'ingresso del porto.

« *All right!* » esclamò ogni buon padre di famiglia, confortato dalle assicurazioni ufficiali, e la calma tornò come per incanto a New York.

×

Qui tutti considerano la occupazione di Manilla come un fatto compiuto, davanti al quale a nulla varranno le riserve o le proteste più o meno diplomatiche delle potenze europee. Gli americani considerano già le Filippine come una preda di buona guerra, e come se pagno per assicurare la grossa taglia che vogliono imporre alla Spagna. Sono già partiti alla volta di Manilla grandi trasporti carichi di truppe federali per impossessarsi dei punti strategici delle grandi isole Filippine.

×

I giornali seguitano a vendersi a ruba, e continua l'orgasmo nella popolazione.

La folla davanti ai palazzi dei principali giornali è sempre enorme.

La *Tribune* (la vostra omonima americana) ha tutto l'ammezzato coperto da grandi lavagne sulle quali a grandi caratteri bianchi, leggibili a cinquanta metri di distanza, appositi calligrafi scrivono i dispacci.

Appena ne giunge uno nuovo, passano la spugna sulla lavagna, e sostituiscono al precedente l'ultimo telegramma arrivato.

Di fianco all'esposizione dei telegrammi, vi è un grande telaio con sovrapposta tela, sulla quale, a colori nerissimi è dipinto lo schizzo d'attualità (che viene due volte al giorno cambiato); o un'allegoria, o un combattimento navale, o un bombardamento.

Il *New-York Journal* ha tutto il piano terreno addobbato con bandiere americane e cubane (fascie bianche e bleu, vicino all'asta un triangolo rosso con in mezzo una stella bianca) e nel centro grandi dipinti d'occasione.

Al primo piano enormi lavagne coll'esposizione dei telegrammi; di sopra un altro grande quadro a colori che viene cambiato ogni giorno.

Fra il primo e il secondo piano una sfarzosa batteria di lampade elettriche; al secondo piano un gran quadro, alto molti metri e largo come tutta la facciata del palazzo, nel quale è disegnata a colori la carta geografica del teatro della guerra; anche questo disegno varia secondo i telegrammi.

Il *World*, colla sua gran torre a cupola dorata, ha pure le sue lavagne; al secondo piano espone un grande panorama meccanico nel quale si vedono i vapori da guerra americani in azione!

Di notte, quando giungono dispacci annuncianti vittoria, la gran torre è tutta rosseggiante per fuochi di bengala accesi; il popolo in delirio acclama.

×

Mentre però tanti si esaltano, il popolo, col rincaro dei viveri, comincia a subire gli effetti dolorosi della guerra.

Le casse di risparmio, valendosi di un articolo del loro regolamento, non restituiscono danaro se non sono fatte prima le disdette regolari; e ciò per evitare le tristi conseguenze di qualche panico improvviso.

Giorni sono partirono alcune truppe da qui; veramente, l'entusiasmo dei volontari non era troppo grande.

Qui, un reggimento composto dei più ricchi di Nuova York, chiamato sotto le armi, non volle obbedire perchè, secondo esso, il governo non può impegnare le forze della nazione oltre i confini dello Stato. Ad una seconda intimazione del governo di Washington, una parte sola è partita, fra le proteste dei colleghi che non ne hanno voluto sapere e che hanno ricorso giudizialmente.

Dalla gentilezza di un egregio ufficiale dell'esercito federale, ho ottenuto questo ragguaglio sulle paghe degli Stati Uniti d'America:

Maggiore generale	annualmente dollari	7.500
Brigadiere generale	» »	5.500
Colonnello	» »	3.500

(Aumento del 10 0/0 ogni 5 anni di servizio; limite massimo sino a dollari 4.000).

Tenente colonnello	annualmente dollari	3.000

(Aumento del 10 0/0 ogni 5 anni di servizio; limite massimo dollari 4000).

Maggiore	annualmente dollari	2.500
Capitano	» »	2.000
Tenente	» »	1.600
Sottotenente	» »	1.500

(Aumento del 10 0/0 ogni 5 anni di servizio per 20 anni).

La paga dal semplice soldato ai sergenti (inclusi) è da dollari 13 a dollari 45 al mese per il primo anno, e da dollari 16 a 48 al mese per i seguenti quattro anni e dopo da dollari 18 a 20 al mese.

In giro per il mondo

Ho avuto il piacere di parlare di quelle diverse centinaia di rapporti quotidiani, che si fabbricano nel seno del ministero delle poste per accertare, documentare le assenze e i ritardi degli impiegati e comminare le relative multe a quei funzionari che mirano e riescono a lasciar l'ufficio per andare a giuocare a pari e caffo a Ponte Molle.

Ora, apprendo che la questione non meno grave dell'orario è stata felicemente risolta.

Gli impiegati, da oggi in poi, devono presentarsi in ufficio alle 12 e restarvi fino alle 18 e mezza (6 e mezza pom.)

Sono eccettuati, si comprende, i capi divisione e gli ispettori.

O io mi inganno, o questa disposizione di orario arricchirà straordinariamente le casse del tesoro di altrettante multe giornaliere, calcolabili in media a 2 lire a testa, quanti sono gli impiegati.

E' un nuovo, simpatico provento, che permette di riprendere al misero impiegato il suo stipendio e anche, quando questo è molto magro, il ricavato della vendita delle domestiche masserizie.

Perchè, perdinci! se lo figurate voi un uomo di fisico tanto florido, che dice? bronzeo, il quale possa resistere una settimana a questo igienico trattamento: levarsi di tavola col boccone di traverso (andando a colazione alle 11 di mattina) correre al ministero e cominciare la digestione curvo al tavolino, sulle sudate carte?

Mi si osserverà che la stagione è propizia, perchè si è per entrare in solleone, e che all'impiegato più delizioso apparirà il contrasto tra la canicola di fuori, che egli avrà dovuto sfidare per recarsi al dover suo, e le fresche correnti d'aria pei corridoi del ministero. Ma non è men vero che si rendono più facili i ritardi a presentarsi in ufficio.

Io già li vedo, i sottoposti al nuovo orario, intenti al lavoro, mentre la canicola imperversa e tutti gli altri mortali, in Roma, compresi i capi-divisione e gli ispettori, fanno la digestione in mutande e maniche di camicia a casa propria; io già li vedo, col naso sulle pratiche, immoti, così acuta è l'attenzione che non ammette distrazioni lo zelo.

Ma un acuto osservatore non tarda ad accorgersi che essi, invece, dormono.

Non è poi colpa loro, se per un naturale fenomeno fisiologico, gli infelici si addormentano.

Del resto, che importa? Purchè il servizio vada!...

×

Un altro episodio dell'applicazione della legge francese, che autorizza le donne a testimoniare per gli atti dello stato civile.

Al municipio di Clairfontaine, nel circondario di Rambouillet, si è presentata a testimoniare della nascita di un figliuolo di una sua vicina la vedova Fossard, che è nata il 3 Ventoso anno V della prima repubblica, cioè il 24 febbraio 1797.

Questa brava signora centenaria pare stia in buona salute e conservi la mente lucida.

Cosicchè, nata poco dopo la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ella ha vissuto tanto da potere esercitare quelli della donna.

×

Il mio solito e vecchio assiduo pisano si è rifatto vivo.

Egli mi manda:

I RICORSI DEL VICO

Il gran figlio di Marte
Fondatore di Roma e dio Quirino
(E non è parto della fantasia
Ma storia e la più certa che ci sia),
Raccolse d'ogni parte
In un *asilo* sul Capitolino
Tutta la brava gente,
Perseguitata dalla polizia,
Senza aver fatto niente;
E dentro a quelle mura
Ci viveva sicuro
Come dentro al ciborio.
Or, dopo tanti secoli, è tornato
L'asilo e al par di quello inviolato.
Dove? A Montecitorio.

Un vecchio assiduo.

Speriamo, vecchio assiduo, che non ci sia più bisogno di ricorrere a luoghi di asilo e che torni sereno l'impero della legge comune.

×

Una ditta satura d'intestamenti.

Caffè di Luigi Mercantonio — Impresario della messaggeria — Porta-lettere — Socio dei BR. cavalieri — Socio della Congrega di carità — Portabandiera della Società operaia — 1.o bombardino — 1.o tenore ecclesiastico — Venditore della « Tribuna » — Agente daziario di Ripacorsaria.

Ecco, per esempio, un cittadino di una attività straordinaria e di attitudini simpaticamente varie. Si può quasi dire che fa tutto lui.

E intanto, l'Italia sarebbe pei maligni, il paese del dolce far niente!...

×

— Come! vostro figliuolo candidato politico? ma se ha soli ventisette anni!

— E' stato sempre precoce. Figuratevi che a soli sette anni aveva già un suo ritratto alla VI Esposizione di arte moderna!...

Rictus.

Il secondo processo contro Zola

Un'intervista con Enrico Casella

Sapendo di passaggio a Roma Enrico Casella, mi sono affrettato a intervistarlo. Il suo nome è ormai così legato, dopo le sue ultime pubblicazioni, ai due processi Dreyfus e Zola, che una conversazione con lui mi parve non potesse che riuscire interessante ai lettori della *Tribuna*. Enrico Casella è nella vita quello che è nella scherma. Essendo un supremo artista della spada, egli non ne esercita l'arte, e si contenta di farsi ammirare di quando in quando in un'accademia, che abbraccia, del resto, gli entusiasmi dei due mondi. E così, essendo un uomo di ingegno, tanto da poter diventare a colpi di spada italiana anche un brillante scrittore francese, egli non si è mai curato di incanalare quest'ingegno in una scienza professione, o come più barbaramente si potrebbe dire, *carriera*. Egli è un *Cirano*, senza la sentimentalità; ed è per questo che, abituato a ficcare il naso, sebbene non così grosso come quello di Bergerac, negli affari altrui, si è trovato per il gusto di dir la sua e quella degli altri a ogni costo, anche nell'affare Dreyfus. Nel suo cosmopolitismo, egli ha conservato questa, di prettamente italiana, anzi napoletana: la suprema noncuranza degli uomini e delle cose che a lui non vanno a garbo. Io sono stato ad ascoltarlo, più di un'ora sulle vicende dei due processi, e, poichè molte sono cose note, non riferisco al pubblico che la parte soltanto che riguarda le polemiche seguite dopo la pubblicazione della deposizione che Casella non potè fare, perchè rifiutato, come testimone in tribunale. Enrico Casella non parla precisamente l'italiano, ma una specie di *patois* cosmopolita, formato di pure parole inglesi, francesi, spagnuole, russe, e credo anche napoletane, che io mi sforzerò di tradurre alla meglio. Se suo padre ch'era un grande giureconsulto e un grande purista lo ascoltasse, gli chiederebbe sorridendo: Ma in quanti vocabolari hai appreso tanto... parole?

Naturalmente, io gli chiesi per primo di Panizzardi.

— Panizzardi? — egli rispose. — Ma è il militare di maggiore ingegno, e il gentiluomo di maggior correttezza, ch'io mi abbia conosciuto. Leggerete la prossima dichiarazione, e constaterete, con piacere, che per noi italiani, v'è ancora *quelques choses de neuf*.

— Una nuova dichiarazione?

— Sì, sono costretto a far conoscere per via della stampa, la seconda parte della mia deposizione, poichè mai e poi mai mi si permetterebbe di farla in Corte d'Assise. Da questo *ajouté* di leali e precise dichiarazioni del nostro *attaché* militare, poi rileverete quanto disgraziato sia stato quel povero Dreyfus. Se il fatto fosse avvenuto col Panizzardi, o l'ex-capitano non sarebbe mai andato all'isola del Diavolo, o ne sarebbe già ritornato da lungo tempo! Dreyfus può ripetere con Otello: *Sono nato sotto maligna stella*. — Perchè è bene si sappia quanto il Panizzardi è stato gentiluomo in ogni minimo dettaglio. Il direttore del *Jour*, il sig. Andrea Vervoort, il giorno dopo che il *Siècle* pubblicò il mio articolo, chiese la mia espulsione. Chi è Vervoort? qual'è la sua posizione sociale in Francia, voi sapete. Egli è fratello, dirò della moglie di Rochefort, e non dico altro. Scrissi al Vervoort questo laconico biglietto: « Non so se avete i mezzi di farmi espellere dalla Francia — ma quel che so, è che io, a mia volta, posseggo tutti i mezzi per espellervi da questo mondo. » Seguivano due altre frasi, che francamente non oso far leggere ai lettori della *Tribuna*. Il Vervoort non fiatò, non rispose, ma desideroso di prendersi una rivincita qualunque, spedì il Possien dal Panizzardi al fine d'intervistarlo. Questi non parlò che un sol minuto coll'inviato del *Jour* che in seguito fabbricò una intervista delle più fantastiche permettendosi per di più delle apprezzazioni *désobligeantes* sul mio conto, dicendo con cara impudenza che il Panizzardi glielo avea detto. Voi sapete come il Panizzardi abbia categoricamente smentito le insulsaggini del Possien. Vedete bene che sarebbe difficile essere più *gentleman* del nostro *attaché* militare a Parigi.

— Ma chi è questo Possien?

— Egli passa in un certo ambiente per un mastaccioso: *Dans le royaume des aveugles, les borgnes sont des rois!* Ma io gli diressi questa letterina:

« Voi, Vervoort, Millevoye e Comp. siete dei vigliacchi. Vi dedico queste poche e sentite parole: *Viens ici, seul, si le coeurt in discrupule, et je ti ferai voir comme dans un clin d'oeil, si ti tordrai le cou*. Coi fanfaroni bisogna usare un simile stile. Infatti siamo al 40° giorno. E Possien non si è visto. Naturalmente ho mandato copia di tutte le lettere scritte al Possien, al Vervoort, al Millevoye (direttore della *Patrie*) al Clautier (redattore dell'*Intransigeant*) al mio amico Filippo Dubois uno dei principali redattori dell'*Aurore*, uomo intelligente, leale, e davvero ardito. E tutto questo buggerio, tutto questo scambio d'inutili grida, perchè? Perchè ho detto che il colonnello de

Schwarzkoppen ex attachè militare tedesco a Parigi, ed il colonnello Panizzardi, nostro *attaché militaire*, affermavano che il colpevole sia Esterhazy e non Dreyfus! Che colpa ho io se questi due signori, i soli in fondo che sappiano la verità, han voluto ripetermelo? Ho creduto sempre che il mio dovere fosse stato quello di pubblicare queste più che importanti comunicazioni; ma non ho voluto stamane, in sì delicata materia, alla mia sola opinione.

— Avete avuto dei consiglieri?

— Nello scorso mese di gennaio, prima del processo Zola, venni espressamente in Italia, e consultai a tal proposito uomini d'intemerata fama, uomini politici e magistrati d'alto ingegno, amici tutti del defunto e veramente illustre mio padre. Tutti mi dissero: Il tuo dovere è di parlare. Sarebbe triste che incominciassi ad aver torto, in una delle poche volte della mia vita che ho obbedito!

— Sarete caduto anche voi in odio ai francesi dopo ciò.

— Sono proclamato anch'io nemico della Francia, come un esercito prussiano! E perchè? Perchè il colpevole è Esterhazy e non Dreyfus! E' un vero « ciclone di follia » che traversa quel grande e disgraziato paese!

Tayllerand diceva: « chi non ha vissuto nel diciottesimo secolo non ha conosciuto la gioia di vivere. » — ebbene io posso dire a mia volta, *toute proportion gardée entre moi et un tel homme*, che chi non ha assistito al processo Zola, non potrà farsi giammai un'idea esatta della follia e della viltà umana! Tutto quel che avete letto è niente in paragone di quello che è veramente successo. Io ho visto i Pelli-Rossi del Far West nel Nord-America, ho visto i *gauchos* della Pampa nel Sud-America; ma niente è comparabile a quelle orde di selvaggi precipitantisi su d'un *uomo solo*, per gettarlo nella Senna, a quella orda di forsennati irrompenti nel Palais de Justice, e percuotendo, sotto gli occhi del commissario di polizia, signor Mouquin, coloro che gridavano: Vive la République!... »

— « L'affare Dreyfus », è stato, credetemi, la riabilitazione di Ponson du Terrail! Il fantastico scrittore non ha mai osato creare tale scenario!

— E la vostra deposizione che impressione ha fatto?

— Mi sono giunti a Thuin i giornali del mondo intero. — tutti han riprodotto il mio articolo, commentandolo cortesemente, e credo che la seconda parte della mia deposizione che pubblicherà domani la *Reforme* e la *Frankfurter Zeitung* farà lo stesso effetto, poichè, come diceva a Parigi Bernard Lazare, il primo a far la luce sul misterioso fatto, tutto quello che si legge in esso si sente, « *que ça a été vecu.* » E soggiungo: Ce ne vorrebbe dell'immaginazione per inventare tale *imbroglio*, e che romanziere sarei in tal caso. M'è successo quel che dice l'adagio: *Souvent le vrai est invraisemblable*, e v'assicuro che spessissimo non racconto quel che m'accade, perchè so *a priori*, che non mi si presterebbe fede.

— In Belgio sono tutti per Dreyfus?

— Giudicate dalle feste che fanno a me, che per modestia, non descrivo. E vi assicuro che se uno di quei vigliacchi che mi insultavano da lontano fosse venuto a Thuin, avrebbe passato un *fichu quart d'heure*, non più con me, ma con quella brava gente. In Italia ho constatato poi con vero piacere (mi guardo bene dal nasconderlo) che i miei differenti articoli han fatto ottima impressione. Debbo credere all'unanimità di tante testimonianze. E vi ripeto che ciò mi fa grande, grandissimo piacere.

— E ora?

— Ora quel che è fatto è fatto! Il seguito della mia dichiarazione vedrà la luce domani. Ma la Francia non farà mai più vedere la luce all'innocente Dreyfus!

X.

Alla vigilia del processo di Versailles

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 10,25 ant. — (*Jacopo*). L'imminenza del secondo processo contro Zola ha riaccesa la discussione sulla questione Dreyfus.

Jaurès scrive stamane, in proposito, che uomini dello stesso partito possono essere di diversa opinione per quanto riguarda la colpa o l'innocenza di Dreyfus e di Esterhazy, ma essere sua convinzione personale, basata su un esame attento dei documenti, che soltanto Esterhazy è colpevole.

Altri — egli soggiunge — possono credere il contrario, e l'avvenire dirà chi s'inganni; è però mostruoso che si possa dire, poichè si tratta di un ebreo, che la causa fu già giudicata e che le garanzie volute in ogni tempo e luogo dalla giustizia non erano necessarie.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 1,30 pom. — Il facchino venticinquenne Angelo Piccardo, già fidanzato alla ventenne Emma Scaniglia, era stato da costei abbandonato perchè la giovinetta aveva appreso che il fidanzato aveva pratiche amorose con altre donne. Il Piccardo irritato per l'abbandono volle vendicarsene.

Quotidianamente passando innanzi alla bottega dell'erbivendola ex-fidanzata usciva in male parole. Ripetutosi il caso ieri mentre trovavansi nella bottega le sorelle maritate della Scaniglia, queste risposero rimproverando il Piccardo che le colpì con ombrellate.

Avvertito del fatto il padre delle giovani, certo Giovanni di 54 anni, carpentiere, si recò nella bottega in attesa che ripassasse il Piccardo ed amichevolmente lo rimproverò.

Alla sua volta il Piccardo rispose colpendo lui pure prima con un ombrello e poscia vibrandogli una coltellata al cuore che lo uccise. Il figlio dell'ucciso sopraggiunto inseguì l'assassino fuggente. Il Piccardo colpì egli pure con un'altra coltellata ferendolo mortalmente.

Il dramma si svolse iersera a Sampierdarena, suscitando impressione immensa.

L'assassino è latitante.

— Corradino Piccoli, trentaquattrenne, vice direttore della Stearineria italiana a Rivarolo dopo di aver tentato ieri mattina di avvelenarsi non riuscendovi perchè soccorso a tempo si esplose una revolverata al capo.

Apparteneva a distinta famiglia milanese.

Ignorasi la causa. Ma credesi all'atavismo perchè il padre suo sarebbesi pure suicidato.

— Lo stivatore Paolo Giara precipitò ieri nella stiva del piroscafo inglese *Orianda*, sfracellandosi il cranio.

Lascia sette figli.

Il maestro Verdi a Milano

(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 19, ore 7 sera. — Oggi alle ore cinque, il generale Bava fece una lunga visita al maestro Verdi, che alloggia all'Hotel Milano, e vi si trattenne lungamente.

L'illustre maestro, che sta benissimo, ha ricevuto pure molte altre visite.

Il ciclone di Cagliari

(Nostro telegramma particolare)

CAGLIARI, 20, ore 2 pom. — (*Ugo*). Il ciclone che pareva circoscritto al Campidano di Cagliari colpì invece gran parte della provincia. Trenta paesi ebbero, o completamente, o in gran parte distrutte le promettenti messi e le viti.

Nel resto della provincia invece la pioggia assicurava il raccolto dei cereali. In molti luoghi la possibilità del raccolto è perduta per due anni.

A Cagliari si calcola che 50,000 vetri siano andati frantumati. La scuola enologica ebbe distrutti tutti i prodotti.

La barca peschereccia di Giuseppe Rocca si capovolse presso il capo Sant'Elia. I 5 uomini componenti l'equipaggio sono periti.

Sciopero di solfatai

PALERMO, 19. — (*De Fonso*). Gli solfatai di Aragona, lavoranti nelle miniere in contrada Montagna, decisero di scioperare.

Saputosi ciò ad Aragona le autorità di pubblica sicurezza, nottetempo, si recarono sui luoghi dello sciopero ed attesero l'arrivo degli operai, i quali, appena giunti chiesero, prima di mettersi al lavoro, l'aumento della mercede.

Le autorità con buone maniere riuscirono a persuadere gli solfatai a riprendere il lavoro, promettendo di interessarsi dei loro bisogni. Così la calma ritornò completa.

Anche tra gli solfatai della miniera Trabanella presso Caltanissetta regna un certo malcontento. Il conduttore della miniera licenziò sei capi maestri minacciando di sostituire l'intero personale sorvegliante con quello forestiero.

Gli operai si lamentano perchè ricevono il saldo solo ogni mese con un semplice acconto ogni quindicina.

Se a queste cause si aggiunge il sobillamento da parte dei licenziati e di altri, si ha quanto basta per spiegare la viva irritazione di questi operai.

Un duello a Palermo

SUICIDIO

PALERMO, 19. — (*De Fonso*). Alla villa Gentile, alla Rocca, vi è stato uno scontro alla sciabola, per questioni private, fra il tenente di cavalleria B. e l'ufficiale di complemento L.

Al secondo assalto il signor L. riportò varie ferite in diverse parti del corpo fra cui una piuttosto grave al braccio destro. Il signor B. ebbe una scalfittura al braccio sinistro.

I due avversari non si riconciliarono.

X

Il signor Francesco Campanella, di anni 47, impiegato al R. lotto, da parecchio tempo aveva dato segni di alienazione mentale.

Ieri sera, ridottosi alle Falde di Monte Pellegrino, si esplodeva un colpo di rivoltella alla gola.

Fu raccolto esanime, in un lago di sangue, e trasportato all'ospedale.

Egli versa in grave stato.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

LA SOMMOSSA DI MILANO

Anche nei momenti più gravi della sommossa di Milano alcuni dilettanti fotografi, noncuranti del pericolo e col massimo sangue freddo, non mancarono di cogliere in fotografie istantanee gli episodii più caratteristici della lotta; altre istantanee furono prese dopo la lotta, nei punti in cui più infuriò la battaglia; e così la *Tribuna Illustrata della Domenica* pubblica nel numero di questa settimana, grazie a fotografie fatte sui luoghi dal signor Comerio Luca, delle interessanti vedute delle vie di Milano durante e dopo la sommossa. I lettori vi troveranno pure il ritratto del generale Fiorenzo Bava-Beccaris, regio commissario straordinario a Milano, due quadri a colori, uno dei quali rappresenta la piazza del Duomo occupata militarmente, l'altro l'arresto di operai italiani al confine svizzero.

Nel testo, oltre al solito corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori*, si trova: Una sostituzione (racconto di A. Delvallé) — In cucina — Corriere fotografico — I consigli del medico — L'impiego del denaro — Domande e risposte — La sommossa di Milano — Sport: ciclismo; automobilismo. Il generale Domenico Cucchiari (ritratto e biografia). — Un'operazione miracolosa (novella di Folarçon). Giuoco di scacchi — Giuoco di bigliardo — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

I discorsi del giorno

GOVERNO E CARDINALE

Che cosa deve fare il Governo contro il cardinale di Milano?

Tutto e nulla.

Nulla contro la sua persona; tutto contro la sua politica.

Non perchè il Consiglio di Stato, sia pure a sezioni riunite, ha deciso il contrario, si deve ritenere il Governo non autorizzato a revocare l'*exequatur*: chi dà può togliere; chi dà, ritenendo la persona investita degna di un ufficio qualsiasi, può toglierlo quando la persona abbia demeritato; e in questo caso poi, tanto più: chè *exequatur* e temporalità, attribuiscono al sacerdote, al cardinale, di fronte allo Stato, il carattere, se non pur le mansioni, di un funzionario.

Ma perchè punirebbe proprio ora in tal guisa il Governo quel cardinale di Milano, che esso ha sin qui, ora accarezzato, ora tollerato?

Per essere fuggito dinnanzi al pericolo?

Per ciò, basta la lezione inflittagli dal generale Bava-Beccaris. Tocca piuttosto per ciò al Vaticano vedere se gli convenga che ancora ad occupare la sede di Sant'Ambrogio rimanga un uomo, un prete, un principe, il quale, se ha mostrato l'inesorabile fanatismo di San Carlo, senza averne le attenuanti nel carattere del tempo, ha insieme provato di non possederne nè il coraggio, nè la carità.

Nè al Governo può, dopo tutto, dolere che siasi completamente, per ciò appunto, annullato presso la popolazione milanese il prestigio personale di chi aveva dimostrato di voler essere rappresentante, assai più che del Cristo, del Vaticano regio.

Rimanga anzi il cardinal Ferrari, rimanga, destituito di quella autorità che sembrava essergli ormai attribuita e riconosciuta, tanto per la sua petulanza che per l'altrui debolezza; rimanga nel ridicolo, che già lo involge, nella noncuranza, nel disprezzo di quegli ambrosiani, che ancora non debbono avere del tutto dimenticato di essere concittadini di Carlo Porta.

Ad un governo, il quale ha l'obligo di essere razionale, se non pure addirittura razionalista, non è nè l'influenza, nè l'alleanza di un arcivescovo, che deve parere desiderabile: esso non deve oggi nè aver bisogno che l'arcivescovo di Milano sia virtuoso come Federico Borromeo, nè augurarsi che riesca significante come un Romilli.

Epperò, se, non destituito di fatto dal Vaticano, rimarrà il cardinal Ferrari moralmente destituito in Milano, nulla di meglio.

O dovrebbe essere il cardinal di Milano punito dal governo, per la sua militante intransigenza?

In tal caso, il provvedimento giungerebbe fuor di tempo: esso verrebbe presto, o troppo tardi, o troppo presto; sarebbe, però, fuori di luogo.

Non è, infatti, da ora che il cardinale l'avrebbe meritato. Subito dopo autorizzato, egli avrebbe dovuto essere richiamato all'ordine da quel Ministero, che male informato e male inspirato, concedette l'*exequatur* ad un prete già noto per le sue idee politiche, e che non si raccomandava nè per splendore di nome, nè per larghezza di mente, nè per lume di dottrina, nè per modernità di spirito, neppure relativa: poichè subito egli si mostrò quale veramente era e qual'è. Ancor più egli avrebbe dovuto essere ammonito, quando esplicò così audacemente la sua azione reazionaria sopra un clero, che, noto già ed apprezzato per patriottismo, già tanto s'era andato guastando sotto il troppo a lungo debole regime del Calabiana; quando, con cerimonie che con la santità dello spirito veramente religioso non avevano nulla a che vedere, cercò di trasformare le vie di Milano, della già capitale morale, in quelle di un cieco villaggio del Mezzogiorno, e vi riuscì; quando prodigò la sua veramente volgare eloquenza, e in Milano e in tutta la diocesi, ad intenti così evidentemente ostili alle istituzioni; quando ai rappresentanti Supremi di queste istituzioni, ostentatamente mostrava voler mancare di rispetto; quando, infine, in tutti i modi che gli si offrivano, con tutti i mezzi posti a sua disposizione, e dall'ufficio, e dalla incuria delle autorità locali, e dalla connivenza più o meno larvata della rappresentanza municipale, cercò rendere Milano il massimo centro reazionario d'Italia.

Non lo si fece, e fu male. E, se veramente il Ferrari fosse stato uomo di tempra forte, più che cortese, le conseguenze di tale inazione sarebbero state molto più gravi.

La prima prova di fronte a cui egli fu posto, ha fortunatamente dimostrato che la di lui forza non derivava che dall'altrui debolezza. Egli ha avuto, e, quel che è più, ha mostrato paura delle conseguenze della sua politica: paura della sommossa e paura della repressione. E per ora basta, basti il prenderne atto.

Ma, perchè basti, bisogna che quella paura, ora ridicola soltanto, divenga salutare, per la convinzione che in lui s'infonda di questo: che, se la repressione della sommossa ha potuto essere la crudele necessità di un giorno, è programma costante del Governo la repressione quotidiana di una propaganda, che non è meno parricida, quando mira a distruggere l'unità morale e politica della Patria a beneficio del Vaticano regio, di quando mira a dissolverla a onore e gloria dell'anarchia.

Un Mazziniano

ECHI DEI TUMULTI

A MILANO

MILANO, 19. — (*E. M.*) Il cardinal Ferrari si trova sempre in Valsesina per la sua visita pastorale. Dicesi che ritornerà dopodomani in città.

Oggi doveva aver luogo a Locate Triulzio la festa della Madonna della Fontana. Il regio commissario straordinario l'ha proibita, poichè pare che quei contadini avessero minacciato una dimostrazione per uno sciopero. I fittabili, da canto loro, hanno fatto delle concessioni.

— Seguita a essere oggetto di commenti l'improvviso trasloco del direttore delle carceri, cav. Astengo, che stava qui da nove anni. Pare che l'Astengo fosse stato richiamato perchè nell'assegnare le celle ai detenuti politici non si sarebbe accorto che i deputati arrestati si trovavano in celle vicine divise da un semplice tavolato che permetteva loro di conversare a bassa voce.

— La Giunta provinciale amministrativa si recò ieri a portare il suo saluto al prefetto Winspeare, che, abbandonando la direzione della provincia, abbandona anche la presidenza della Giunta. Fra il prefetto e la Giunta, alla quale è dalle leggi affidata la tutela dei Comuni e delle opere pie, vi fu scambio di cortesi saluti.

La presidenza della Giunta provinciale fu, per il regio commissario, assunta dall'egregio cav. Salvarezza, consigliere delegato della prefettura, a mezzo del quale i membri di quel Consiglio inviarono al generale Bava le espressioni del loro ossequio.

A LIVORNO

LIVORNO, 19. — (*sdi.*) I feriti nei tumulti, sono tutti in via di guarigione, eccetto il fornaio Chiappa, — che fu ferito da un agente di città che aveva colpito di coltello, e che è tuttora in grave stato, sempre paralizzato.

E' stato tolto il servizio delle pattuglie militari.

A PADOVA

PADOVA, 20, ore 12 mer. — (*Bice*). Per ordine dell'autorità sono state sospese l'edizione quotidiana e settimanale del periodico clericale *L'Ancora*, nonchè di quello socialista l'*Eco dei lavoratori*, per istigazione all'odio di classe.

— A Codevigo è stato arrestato il possidente milanese Luigi Gola per aver tenuto pubblici discorsi sovversivi.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

(Nostri telegrammi particolari)

TORINO, 20, ore 4,30 pom. — Con decreto prefettizio, per motivi d'ordine pubblico, stamani venne sciolta la Lega dei ferrovieri, perquisendo i locali e asportando i registri.

Anche il Consiglio della Cooperativa ferroviaria venne sciolto, affidandone l'amministrazione all'avvocato Lepoldo Usseglio, già membro della Giunta provinciale.

PAVIA, 20, ore 9,10 ant. — Per decreto prefettizio sono soppressi i giornali *La Provincia pavese*, democratica: *La plebe*, socialista, di Pavia; *L'uomo che ride*, socialista; e *L'indipendente*, democratico, di Voghera.

Stamane venne sciolta la locale Camera del lavoro.

ANCONA, 19. — Oggi a Sinigaglia per ordine dell'autorità giudiziaria furono scarcerati l'avv. Bonopera e il maestro Bensi, testè arrestati in seguito alle perquisizioni operate dopo lo scioglimento della Confederazione repubblicana senigagliese.

AQUILA, 19. — (*Osserv.*) Stamane verso le ore 10 veniva arrestato nella trattoria di certo Pipò il ferroviere sig. Borsari Vitaliano. Costui trovandosi in Aquila per ragione di servizio, e, proprio un'ora dopo, ossia alle 11,40 doveva ripartire per Sulmona.

Oggi sono stati pure arrestati in Sulmona i seguenti ferrovieri: Battistoni Alfonso, Bacci Oreste, Papetti Gerolamo, Lombardi Eustacchio e tal Bartolini.

MACERATA, 19. — Ieri sono stati rimpatriati gli studenti di questo Ateneo Tucci socialista, Forleo-Casalini e Barbetta repubblicani: quest'ultimo è milanese. Un altro studente certo Adinolfi socialista si è reso irreperibile essendo stato spiccato contro di lui mandato di cattura.

Qui ed in provincia sono stati fatti numerosi arresti di giovani appartenenti a partiti avanzati d'ordine del generale Baldissera.

Gli arrestati trovansi tutti in questo carcere giudiziario.

La città è tranquillissima.

SPEZIA, 20, ore 3 pom. — Per ordine dell'autorità venne sciolto il locale Circolo Mazzini, quello dei ferrovieri ed altre società delle borgate Chiappa, Migliarina e Marola.

BOLOGNA, 20, ore 3.55 pom. — Oggi si sciolse la Sezione dei lavoratori del libro, procedendosi al sequestro dell'incarto della società.

REGGIO-CALABRIA, 19. — Gli arrestati degli ultimi giorni, tra cui Luigi Cruscoli, direttore del periodico socialista *La Luce*, e Prestandrea, direttore dell'anarchico *Ribelle*, sono stati tradotti al cellulare di Gerace.

Dopo le perquisizioni domiciliari riescite infruttuose, pare, non si procederà ad altri arresti.

In tutta la provincia regna la massima calma.

FERMO, 19. — Oltre la soppressione del giornale socialista, *L'Avvenire*, è stato oggi, con decreto prefettizio, soppressa anche *La voce delle Marche* giornale clericale intransigente.

Cronaca dei processi

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 20, ore 3 pom. — (*Guidi.*) Stamani il tribunale di guerra (prima sezione), presieduto dal colonnello Ruggero e dall'avv. fiscale cav. Anastasi, iniziò la discussione dei processi dei disordini. Il difensore d'ufficio è il tenente Giulio Bechi.

Il primo processo è contro Dante Trinci di 48 anni, spazzaturaio, già condannato 34 volte, accusato di danneggiamenti, di istigazione a delinquere e di violenza al delegato, contro al quale tirò una sassata in piazza Vittorio Emanuele, e contro Alfredo Mazzetti di 19 anni, facchino, imputato di danneggiamenti e di istigazione per avere come il Trinci rotto i fanali di alcuni negozi e i tubi del gas in Borgo San Frediano.

L'avvocato fiscale dopo un cortese e reverente saluto al tribunale, seguito da parole di ammirazione per l'esercito, trattò la causa con grande efficacia, concludendo col domandare pel Trinci 5 anni e 3 mesi di reclusione e gli accessori, pel Mazzetti 3 anni e 10 mesi e accessori.

Il tenente Bechi, difensore, domandò l'assoluzione di entrambi pei reati di danneggiamento e di istigazione chiedendo le attenuanti per il Trinci nel resto di violenza al delegato, data l'eccitazione del momento.

Il tribunale condannò il Trinci a 4 anni di reclusione a 200 lire di multa e a 3 anni di sorveglianza. La reclusione sarà inasprita da 16 mesi di segregazione, e il Mazzetti a 30 mesi di reclusione con 6 di segregazione nonchè a lire 500 di multa.

Nel pomeriggio è cominciato il processo a carico di Narciso Umiliani ventenne, imbianchino e di Ovidio Attosti diciannovenne, scultore, imputati di istigazione a delinquere per avere il 3 maggio sul ponte alle Grazie eccitato gli operai a commettere disordini e fermato il tram e le carrozze apostrofando così le persone che vi si trovavano: *Vigliacchi, venite con noi a fare la rivoluzione!*

X

Ore 3,50 pom.

L'avvocato fiscale ammette la semi ubbriachezza ma ritiene provato il delitto di istigazione, per cui domanda la condanna per l'Umiliani e l'Attosti a 3 mesi di detenzione.

Il tenente difensore Bechi invoca dai giudici clemenza per giovani infelici e illusi come sono costoro, i quali, tolti dalla bettola e dal vizio e indossata loro la divisa militare diverrebbero soldati valorosi anzichè improvvisati rivoluzionari, mentre chiede che si usi tutto il rigore per i mestatori e vili eccitatori che al primo pericolo si nascondono sotto il manto dell'immunità.

Il tribunale condanna l'Attosti e l'Umiliani per istigazione a delinquere concedendo la diminuente della semi-ubbriachezza e considerando la loro minore età, a 30 giorni di detenzione e a 50 lire di multa.

PAVIA, 20, ore 3.30 pom. — Avanti questo tribunale è terminato oggi il processo contro 13 contadini arrestati durante i recenti scioperi scoppiati nella vicina frazione di Torre Bianca. Furono tutti condannati a una pena non oltrepassante i giorni 15.

Corriere giudiziario

DUE IMPORTANTI CAUSE IN CASSAZIONE

Dinanzi alla nostra Corte di Cassazione, si sono discusse oggi due importanti cause.

La prima proveniva dalla Corte di appello di Lucca ed aveva origine dal seguente fatto.

Certi Gianni e Rivolti si erano querelati contro gli avvocati Emilio Bianchi e Ludovico Mortara, entrambi professori all'Università di Pisa, perchè in una comparsa presentata in una causa in cui i predetti avvocati erano difensori avevano scritto qualche cosa che ai signori Gianni era parsa diffamatoria per loro.

Il tribunale assolse i proff. Bianchi e Mortara: ed i signori Gianni, che eransi costituiti parte civile, se ne appellarono alla Corte di Lucca.

Questa decise che l'appello era inammissibile, non potendo la parte civile appellare in merito ad una imputazione da cui gli accusati furono assoluti.

La questione è stata portata dinanzi al Collegio Supremo, che ha confermata la sentenza della Corte di Lucca.

Infatti secondo il testo del nostro Codice di procedura, la decisione è giusta, ma ciò costituisce un errore del diritto positivo a cui si riparerà — a quanto si dice — col nuovo Codice di procedura penale.

Difendevano le ragioni dei professori Bianchi e Mortara, gli avvocati Borrè, Fortis e Morelli-Gualtierotti.

Quelle dei ricorrenti erano sostenute dagli avvocati Escobedo e Vaturi.

X

L'altra causa proveniva dalla Corte di appello di Roma e fa parte della storia assai lunga di un'eredità manomessa in Ronciglione, e di cui a suo tempo demmo notizia.

Morto in Ronciglione il sindaco cav. Poggi nel 1896, si diffuse subito la voce che l'eredità fosse stata manomessa.

Fu istruito un primo processo che portò alla condanna di certi Dalmazzi per i quali la sentenza passò in cosa giudicata. Poi, in seguito a rivelazioni dei Dalmazzi fu istruito un grave processo contro due persone appartenenti alle migliori famiglie di Ronciglione.

Condannate entrambe dal tribunale di Viterbo, l'una di esse fu assolta, però, a Roma. L'altra, che risponde al nome di Domenico Migliarini, condannata a Viterbo ed a Roma per distruzione di una cambiale che avrebbe fatto parte dell'eredità manomessa, ricorse al Supremo Collegio, ove oggi si discusse il ricorso che era sostenuto dall'avv. Alfredo Fabrizi.

Si opponeva a detto ricorso la parte civile assistita dal comm. Palomba.

La Corte accolse il ricorso, annullò tutto il giudizio seguito e lo rimandò per nuovo esame alla Corte di appello di Ancona.

TERZO GRUPPO DI ARRESTATI PER I FATTI DI GENZANO

(Trib. pen. di Roma)

Oggi alla 6a sezione doveva discutersi la causa contro altre dieci persone arrestate per i fatti di Genzano e mandati per direttissima al giudizio del Tribunale.

Avendo, poi, alcuni di essi dichiarato di volere produrre testimoni a proprio discarico, la causa è stata rinviata a martedì.

MADRE... PIETOSA

(Tribunale pen. di Roma)

In un palazzo di via Emanuele Filiberto si diceva fra le comari della casa che una inquilina, certa Anna Lucchi, d'anni 40, da Brescia, maltrattava una sua figliuola, a nome Adele, che le era stata riportata da poco dalla balia, e che ella riteneva, pare, le fosse stata cambiata. Dei rancori personali spinsero qualcuna di quelle femmine a fare una denunzia, che fu firmata da molte altre inquiline; e per mezzo della Società *Pro infantia* fu mandata al procuratore del Re.

La Lucchi è comparsa oggi, ed ha negato il fatto. Il tribunale, però, l'ha ritenuta colpevole e l'ha condannata a tre mesi di detenzione.

Difensore l'avv. Servisi — P. M. avv. Perolo.

PROCESSO BARBANTI

BOLOGNA, 20, ore 4 pom. — Dopo tre settimane è terminato il processo su querela promossa dall'avvocato Barbanti contro gli avvocati Olivetti, Palmieri e Massarenti per articoli ritenuti diffamatori sopra il giornale il *Risveglio socialista*.

La sentenza condanna l'Olivetti a 20 mesi e lire [illegible] di multa: Palmieri a 11 mesi e lire 971 di multa; Massarenti a 14 mesi e lire 1166 di multa; Zanetti, gerente, a 11 mesi e lire 971 di multa.

Gli editori tipografi responsabili dei danni sono condannati alle spese in solido.

PROCESSO CICLISTICO

PADOVA, 9. — Accusati di furti, di appropriazioni, di truffe e di ricettazione di biciclette per importo rilevantissimo in danno del noleggiatore Carlo Venturini ed altri, comparvero dinanzi al giudice sette persone.

Il processo ha occupato quattro udienze. Al banco della difesa stavano gli avvocati Giorgio Bona, Giovanni Indri, Dall'Acqua, Morando, Bonacossi, Bianchini e Carlo Bizzarrini.

Il maggiore danneggiato si era costituito parte civile con l'avv. Costantino Castori.

Pubblico Ministero il dott. Felice Ricci, ora nominato procuratore del Re a Reggio Emilia.

La sentenza - pronunciata stasera a tarda ora - condanna Gildo Bello, agente di pubblicità, ad un anno e tredici giorni di reclusione, con 1414 lire di multa; Giacomo Favaro, mediatore di biciclette, a quattro mesi e 20 giorni e lire 1400 di multa; Ferruccio Ferrari di Milano, latitante, a quattordici mesi di reclusione e 1414 di multa. Ed assolve gli altri quattro imputati, e cioè: Marco e Pietro Ancoizio, fantini; Ambrogio Parpaiola, mediatore e Maria Zamole-Carrano, industriante.

Durante il dibattimento, l'aula rimase riboccante di ciclisti, impazienti di assistere alla fine della... corsa proibita.

RASSEGNA AGRARIA

Perduta ogni speranza — e chi la volesse conservare si creerebbe illusione foriera di tristi conseguenze — che la infezione fillosserica perda man mano di intensità, ho detto altra volta che gli unici provvedimenti ai quali debbono ricorrere i viticoltori sono di due ordini ben diversi, e cioè:

1. Evitare con ogni cura la importazione della fillossera o la sua diffusione, se già malauguratamente è comparsa; chè la esperienza, davvero triste in questo caso, ha dimostrato come si debba quasi sempre proprio all'opera dell'uomo la propagazione di tanto flagello;

2. Pensare senza indugio a lottare vittoriosamente contro la infezione fillosserica, ricorrendo alle viti americane.

Ora, mentre per tradurre in atto le prime esigenze sovra accennate, basta che gli agricoltori non facciano alcune cose, le quali possono favorire lo estendersi della fillossera, come ad esempio acquistare vitigni da località non sicuramente immuni, il passare con attrezzi e calzature non accuratamente ripuliti da luoghi infetti ad altri immuni, ecc., per prepararsi veramente a resistere al nemico — dal quale con i mezzi sovraccennati potranno solo per un tempo più o meno lungo rallentare la marcia di invasione — occorre che facciano molte altre cose, e, sovratutto, che le facciano presto e bene. E' necessario infatti che essi procedano all'impianto di vivai, più o meno estesi a seconda della importanza che ha o dovrà assumere la viticoltura nelle loro terre, ricorrendo a vitigni resistenti alla puntura dell'afide, come sono le viti americane le quali dovranno innestarsi, a tempo opportuno, con uno dei vitigni europei meglio adatti nella località, dal quale vogliano ottenere il prodotto.

Occorre dunque trar partito delle viti americane e questo, a dir vero, ormai sanno anche i profani di cose agricole; ma ciò che forse non tutti sanno è la ragione per la quale, a difendersi dagli attacchi di un parassita che ci proviene appunto dal nuovo mondo, convenga proprio ricorrere alle viti americane.

Sembrerebbe, a prima vista, che involgesse una contraddizione il fatto di andare a cercare proprio in America, nelle piante prima delle nostre colpite dalla fillossera, il mezzo di lottare vittoriosamente contro questo fra i più terribili malanni che l'America stessa — non contenta di farci spietata concorrenza con le produzioni che può ottenere a miglior mercato — ci regala quasi volesse mandare in casa nostra nemici capaci di scemare ed anche di toglierci del tutto i nostri più importanti prodotti agricoli.

Ora, se si considera che tutta la lotta contro la fillossera per mezzo delle viti americane, si fonda appunto sopra proprietà che le differenziano da quelle europee e che è precisamente traendo abilmente partito da queste caratteristiche differenze che si può conseguire l'agognata mèta, non sarà fuor di proposito spendere qualche parola sull'ar-

---

71) Appendice del 21 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Allora le venne un'idea alla quale non aveva avuto il tempo di pensare nell'imprevisto di quanto le era capitato...

— E la mamma?... e la sorellina? - chiese ella. Non le vedo!

— Tua madre... tua sorella?

Per un momento il vecchio esitò...

Ma oramai era impossibile nasconderle la verità...

— Sono morte - rispose egli tristamente.

— Morte! - ripetè Giovanna in un singulto - morte!...

— Sì... morte invocandoti... benedicendoti... pregando Dio per te...

— E io non ero là!

O, piuttosto, sì, vi ero; ma soltanto il mio corpo ha assistito, incosciente, ai loro ultimi momenti...

Sì, io le aveva tutte due al mio fianco le mie care amate: la mamma che adoravo e che mi amava tanto... la sorellina che costituiva tutto il mio orgoglio e tutta la gioia mia...

E quando mi chiamavano io non le udivo?...

Quando le mani della mia povera madre si stendevano, tremanti, sulla mia fronte, invece di essere inginocchiata presso il suo letto chiedendole perdono, io restavo impassibile, indifferente alla sua agonia, non vedendo nulla... non comprendendo nulla...

Ah! se la mia colpa è stata grande, il castigo è stato più grande ancora!

Per un momento si era fermata.

Ma, a un tratto, ergendosi, con voce vibrante, dimenticando tutto:

— E Giorgio? - chiese ella...

— Giorgio? qual Giorgio?... - chiese Dulord il quale aveva sempre ignorato che ella avesse un figlio.....

— Ma, mio figlio!...

Ove è?

Non è qui?... Non vi è stato inviato?

Il vecchio fece col capo un segno negativo.

Allora, emettendo un grido:

— Ah, sì... sì, mi ricordo!...

Laggiù, alla Maternità, non ho voluto dare il mio nome.

E allora, impazzita che fui, il povero piccino sarà stato consegnato all'assistenza pubblica...

Egli trovasi lontano, lontano, in qualche campagna isolata...

Anche egli soffre!...

Forse è morto!...

Giorgio! Giorgio mio!

Sarebbe grande oggi...

In piedi, vicino a me, saremmo qua tutti e due, padre mio, due ad amarvi, a curarvi, a guarirvi...

Ah, no... decisamente Iddio è ingiusto, assai ingiusto!

Egli mi ha punita in modo troppo crudele...

Schiacciata dal peso di questo immenso dolore che si aggiungeva a tanti altri, ella era ricaduta alle ginocchia di Dulord, col petto sollevato dai singulti, e le sue lagrime colavano in abbondanza sulle mani del vecchio già agghiacciate dal freddo precursore della morte...

Egli cercò invano di consolarla con dolci parole...

Poi di nuovo, il sangue affluendole con maggior violenza alle tempia:

— Giovanna? - chiese egli.

— Padre mio.

— Fra poco i miei occhi si oscureranno. Sento già come un fitto velo che si stende fra me e la luce...

Recati là a quel piccolo tavolo... apri il tiretto e vi troverai un medaglione sul quale è dipinto il ritratto di tua madre che regge la sorellina piccina piccina fra le braccia.

Portamelo, voglio baciarlo per un'ultima volta finchè li posso vedere ancora... va!

Giovanna docilmente aveva ubbidito.

Prese la miniatura e, dopo averla coperta di baci, gliela porse.

— Moglie mia - disse il moribondo posandovi le labbra - mia cara e affettuosa moglie; Giulia, mia cara figlia!

Sì, vi verrò a ritrovare bentosto... fra poco...

Voi mi fate segno, mi chiamate... volete che io mi rechi lassù a pregare con voi per Giovanna, che oramai resterà... senza appoggio... senza consolazione... sola al mondo!

Vengo!... vengo!...

Si fece un silenzio... profondo... solenne...

La stessa musica della festa taceva, quasi per non recare la menoma nota profana e discordante in quel doloroso quadro.

Giovanna fu spaventata.

E piegandosi vivamente sulla fronte del moribondo:

— Padre mio!... padre mio! - gridò ella terrorizzata - padre mio!

Dulord aprì gli occhi penosamente e prese nelle sue mani che tremavano, la testa della figlia:

— Giovanna! Giovannina mia! - mormorò egli con un fil di voce nel quale metteva tutta l'anima sua, tutto l'affetto paterno di cui riboccava il suo cuore.

Ed io che temevo tanto la morte.

Eppure essa è dolce, sai!

E' dolce quando si muore come morrò io, guardando la imagine cara di colei che fu la compagna amante, affezionata di tutta la vita mia... e della tua povera sorellina...

Quando si ha vicino a sè la figlia che ho pianto tanto, che amavo tanto e alla quale ho perdonato da tanto tempo...

Ah, sì, sì... perdonato... perdonato!

Eppoi - aggiunse egli con voce appena intelligibile, invaso insensibilmente dalla paralisi, che già gli guadagnava la lingua - poco fa io mi ingannavo... tu non sarai sola...

Io ti lascio un amico... Malanzac.

Te ne ricordi, non è vero, di Malanzac?

Egli veglierà su di te... ti..

La vita gli sfuggiva.

Allora, in uno sforzo supremo, portandosi alle labbra la mano della figlia:

— Addio! Giovanna... - balbettò egli - addio... addio...

E fu tutto.

Le sue dita si erano improvvisamente aperte, il capo era ricaduto, inerte, appoggiato alle spalle.

Il comandante Giorgio Dulord, l'uomo di cui sarebbesi potuto dire, come del cavaliere Baiardo, che aveva vissuto sempre senza macchia e senza paura, aveva reso l'ultimo sospiro... seduto sulla sua poltrona, gli occhi spalancati, sembrando che fissasse ancora in volto, quasi per sfidarla, quella morte che aveva tante volte affrontata impunemente sui campi di battaglia...

Vedendo che tutto era finito, Giovanna gli abbassò pietosamente le palpebre.

Poi, incapace di trasportare da sè sola il comandante sul letto, non sapendo a chi rivolgersi, chi andare a trovare poichè ella non conosceva alcuno, avvicinò un tavolo, vi accese due candele e, inginocchiatasi presso il cadavere, pianse a lungo.

E, mentre la sua prece saliva fervente al creatore, pensava al figlio.

Tutti quei lutti accumulati... tanti anni che aveva vissuto di una esistenza da bruto... non erano bastati oramai a riscattare la sua colpa!

Sì... poco prima ella aveva bestemmiato accusando il cielo di ingiustizia.

Dio era troppo buono, troppo misericordioso, per non risparmiarle il nuovo dolore.

Ella lo ritroverebbe il suo Giorgio!...

Fra qualche giorno, andrebbe a Parigi e si informerebbe...

Alla Maternità si doveva sapere a chi era stato affidato, in qual posto era stato inviato...

Ella vi accorrerebbe e lo porterebbe via con sè...

Lavorerebbe per lui, volendone fare un uomo!...

Oh quanto avrebbe accarezzato, amato, cullato il povero e caro tesoro, privato sin dalla nascita dei suoi baci e delle sue carezze.

Suo padre... la madre... la sorellina erano morti.

Il padre di Giorgio non esisteva più per lei.

Egli costituirebbe la sua felicità, la sua gioia, la sua esistenza, il suo tutto.

Allora, in un momento di esaltazione febbrile, rivolgendosi al cadavere come se avesse potuto comprenderla:

— Non è vero, babbo - esclamò ella... - che ben tosto mi sarà restituito mio figlio?

Ella guardava fissamente il corpo già rigido del comandante quando, a un tratto, come se avesse udito la domanda della figlia, sembrò a Giovanna che le labbra di lui si muovessero e sommessamente, come in un respiro, le rispondesse:

— Sì...

A un tratto la porta si aprì ed apparve una domestica campagnuola, con la cuffia bianca in capo, e indossante le sue più belle robe.

Era Geltrude, la donna di servizio di Dulord.

Dall'esterno ella aveva scorta la luce, e sorpresa di vedere che non si erano ancora coricati a quell'ora, era entrata.

Alla vista del vecchio seduto senza movimento sulla sua poltrona, con le mani incrociate sul petto, e le due candele accesegli innanzi, indovinò che mentre ella si trovava al ballo, la morte, orribile traditrice, era penetrata bruscamente nella casa...

Ma chi aveva acceso quelle candele? chi le aveva disposte così?

La pazza? Oh, no certo!

gomento, tanto più che anche fra coloro i quali già ricorrono alle viti americane per ricostituire le proprie coltivazioni, parecchi non conoscono, almeno con la esattezza desiderabile, la ragione di quanto giustamente e bene vanno facendo.

Osservando la maniera di comportarsi della fillossera fra di noi ed in America, suo paese di origine, si dovette notare che oltre Oceano questo afide attaccando le radici non vi reca danno, perchè, a quanto sembra, esse risultano di tessuto più compatto.

Una tale proprietà ha suggerito di creare, per così dire, un nuovo individuo di vite, che abbia la parte sotterranea americana, quindi resistente agli attacchi della fillossera e la parte aerea europea, cioè del vitigno di cui si vuole ottenere il prodotto, stantechè il vino che si ha dalle viti americane, non opportunamente innestate, è tale da non soddisfare le giuste esigenze del consumatore europeo.

Non consentendomi lo spazio di maggiormente dilungarmi su questo importante argomento, mi limiterò a dire che, la lunga lista dei vitigni americani ritenuti dapprima resistenti, si è, nel volgere di pochi anni, andata grandemente assottigliando, ciò che ha pure il suo lato buono, come tutte le cose di questo mondo, inquantochè impedirà d'ora innanzi molte disillusioni in coloro i quali vogliano ricorrere a questa ultima àncora di salvezza contro la fillossera.

La via che così debbono seguire è quindi nettamente tracciata, e soltanto la mancanza di buona volontà - se i mezzi non mancano - può ora trattenere i viticoltori dall'adottare il consiglio di procedere, senz'altro indugio, allo impianto di un vivaio di talee di viti resistenti proporzionato alla coltivazione vitata che posseggono ed eventualmente da ricostituire, scegliendo anzitutto quelle specie e varietà di vitigni americani più resistenti, che meglio si adattano alle diverse condizioni di clima, e specialmente di terreno.

Chiariti i dubbi che si possono avere circa appunto il così detto adattamento dei vitigni meglio appropriati al caso, traendo opportuno ammaestramento da quanto abbiano già sperimentato in proposito altri proprietari in condizioni simili di terreno, di clima, ecc., si dovrà pensare all'innesto, che secondo le circostanze dovrà farsi o *a posto* o *al tavolo*. Per il primo caso si piantino le talee o le barbatelle americane a dimora stabile, per innestarle nell'anno successivo; nel secondo le talee americane innestate al tavolo con le nostrali, si mettano nel barbatellaio, per ricavarne barbatelle innestate.

Conviene adoperare queste nei climi e nei terreni freschi: dove invece si abbiano terreni soggetti a siccità, è più conveniente far uso dell'innesto a posto.

I vitigni americani ai quali converrà dare la preferenza, tenendo conto di quanto risulta dalle prove ormai estese fatte in Italia ed all'estero, possono limitarsi ai seguenti: *Riparia*, *Rupestris*, *Solonis*, *Berlandieri* (per i terreni molto calcari) ed *Ibridi diversi*, cioè *Riparia×Rupestris* ed *americo×Berlandieri*.

Solo operando in tale maniera potranno i viticoltori, con spesa relativamente limitata e con la fiducia desiderabile in opera di così grave momento, prepararsi a ricostituire - il più tardi possibile si intende! - i propri vigneti, senza timore di venire ingannati acquistando per viti resistenti altre che non lo sono, od innesti fatti con vitigni diversi da quelli che desiderano, o di pregio minore.

Ed un tale pericolo è meno infrequente di quanto non si ritenga in generale, giacchè molti vitigni non resistenti, o di una resistenza molto limitata, si prestano meglio dei pochi che veramente posseggono la preziosa caratteristica, alla indispensabile operazione dell'innesto.

Vittorio Nazari

CRONACA DI ROMA

La questione del gas pare che si avvii ad una buona ed accettabile soluzione, in seguito alle nuove trattative fra il sindaco e la Società anglo-romana.

La Società anglo-romana del gas sarebbe disposta a presentare al municipio le seguenti nuove offerte:

Il gas che attualmente viene pagato 29 cent. il m. c. e pel quale il Consiglio comunale aveva approvato i nuovi prezzi di 23 cent. per i primi sette anni con la diminuzione di un centesimo nei sette anni successivi, verrebbe ora dato a 21 cent. pei primi cinque anni, ed in seguito a 20; ed a 19, infine, per gli ultimi 12 anni del contratto.

Il gas pel riscaldamento rimane stabilito a 16 cent.

Il prezzo della luce elettrica che era è di 11 cent. l'etto-watt e per la quale nel compromesso firmato dal sindaco veniva fissato il prezzo di 8 cent. verrebbe invece definito a 7, 6 e 1/2 e 6 per tre periodi uguali del contratto.

Sappiamo che le nuove proposte della Società anglo-romana del gas, comunicate ufficiosamente al sindaco, saranno discusse stasera in una riunione privata di consiglieri.

Quanto prima la Convenzione modificata verrà presentata al Consiglio comunale.

Per la riapertura dell'Università. — Giungono notizie che tutte le Università, tranne Roma, sono aperte e che gli studi procedono tranquillamente.

Non comprendiamo questo ritardo per l'Università della capitale. L'anno accademico volge ormai al termine e la chiusura prolungata non può non arrecare danni agli studi ed ai giovani.

Anche al nostro ufficio si è recata una Commissione di studenti per richiamare l'attenzione delle autorità sull'ingiustificata eccezione. E dire che tra due o tre settimane cominceranno gli esami!

L'on. Fani fra gli umbro-sabini. — Iersera al ristorante Valiani l'on. Fani offerse una cena al Consiglio direttivo della Società fra gli umbro-sabini memore del banchetto offertogli dall'Associazione, di cui è socio onorario, nel novembre scorso per festeggiare la sua nomina a sottosegretario di Stato. Gentilmente invitati assistettero alla cena anche il nuovo prefetto di Perugia, comm. Tittoni, il signor Cianelli, presidente della Cassa di risparmio di Perugia, il signor Maniconi, direttore dello stabilimento Enologico Pucci di Perugia, e il cav. Canaciotti, capo di gabinetto dell'on. Fani.

Alla fine del pranzo l'avv. Amici, vice-presidente dell'Associazione presentò, con acconce parole all'on. Fani, un'artistica pergamena disegnata dal valente Mataloni, contenente un'affettuosa dedica, dettata dallo stesso Amici, in memoria della prima nomina del Fani a sottosegretario di Stato.

Rispose ringraziando l'on. Fani. Parlarono poi il comm. Tittoni e l'avv. Antonelli. La riunione fu improntata alla più simpatica e schietta cordialità.

Gita ciclistica Roma-Torino. — Il *Touring-Club* ha stabilito di fare una gita Roma-Torino dal 1° al 8 di giugno. Direttore della gita è Vito Pardo.

Conferenza. — Domenica prossima 22 corrente, alle ore 10.30 ant., nella sede del Circolo commerciale, industriale ed agricolo, in via Appia Nuova, n. 4, palazzo Ronchetti, sarà tenuta dal prof. Augusto Poggi una pubblica conferenza *Sui concimi e le concimaie*, argomento di grandissima importanza sia sotto l'aspetto agricolo, che sotto l'aspetto igienico.

Associazione operaia costituzionale. — Iersera all'Associazione operaia costituzionale fu costituita la sezione degli operai muratori. Furono eletti: Palazzini Luigi, capo sezione, Marchetti Adriano, segretario di sezione.

Società ginnastica «Roma». — I trattenimenti per l'inaugurazione dei nuovi locali sociali, che dovevano aver principio fin da oggi 19 maggio, sono stati rimandati dal 29 corrente al 12 giugno prossimo.

Esposizione di Belle Arti. — Atteso il numeroso concorso dei visitatori all'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale e la continua vendita di opere esposte, è stato stabilito di tenere ancora aperta detta Esposizione fino a tutto domenica prossima. Il biglietto d'ingresso in questi ultimi giorni sarà di 50 centesimi.

L'avv. G. Vivaldi ci ha inviato L. 35 da erogarsi a scopo di beneficenza.

Il cadavere di un'annegata. — Iersera alle 7, i guardiani della cabina dei canottieri del Tevere, videro galleggiare nel fiume il corpo di una donna.

Trattolo alla riva, dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato all'isola di San Bartolomeo.

La povera morta aveva al dito un anello d'argento, portava una vesta color marrone con giacca nera. Nelle tasche della veste aveva due fazzoletti, uno con l'iniziale S. e l'altro che recava scritto in rosso: « Adelina ».

Furono trovati anche due brani di carta, nei quali si leggeva: « Adelina Scognamiglio, via al Vasto, n. 18, Napoli. »

L'annegata è stata riconosciuta oggi. Essa era certa Adelina Bolla, d'anni 28, romana, maritata a Vincenzo Scognamiglio, venditore ambulante di chincaglieria a Torre del Greco. Viveva divisa dal marito. Era a Roma presso il padre — Francesco — negoziante di tessuti in via Frattina n. 63.

L'altra sera l'infelice si era fatta condurre in vettura a Ponte Molle: diede al vetturino due lire per la corsa, cambiando un bono da 5 lire. Si crede che pranzasse in una delle osterie di quella località, perchè in tasca della morta non fu trovato un soldo; poi che la poveretta si sia gettata a Tevere.

Le casse-forti. — Per la cassa-forte rubata ai Filippini furono fatti altri arresti. In questura si crede che uno degli ultimi arrestati sia l'autore materiale del furto.

— Per la cassa-forte rubata a San Nicola da Tolentino è stato arrestato solo l'usciere Orazio Fiorentini; continuano le indagini.

Caduto dal treno. — Ieri sera dal treno 977 in corsa giunto presso la Cecchina cadeva, da una vettura di terza classe, il marinaio Giuseppe Olivieri, di 27 anni, da Resina, riportando gravi contusioni alla spalla e al femore destro e varie escoriazioni in altre parti del corpo, per cui versa in grave stato.

Ferimento in teatro. — In piazza Guglielmo Pepe nel teatro *Amor*, il facchino ferroviario Domenico Speranzini, di 28 anni, venne a questione con degli individui che schiamazzavano dietro di lui. Dalle parole i litiganti passarono in breve ai fatti e lo Speranzini, s'ebbe da un certo Gustavo Pesci una coltellata al fianco sinistro. Guarirà in non meno di 15 giorni. Il feritore fu arrestato dai carabinieri.

Disgrazie. — Oggi alle ore dodici l'insegnante privato Luigi Liberatori, di anni 52, da Aquila, mentre in via Cavour scendeva dal tram elettrico cadde a terra riportando delle contusioni al braccio destro. Guarirà in 20 giorni.

— Lo scaricatore di vino Antonio Bianchini, di 38 anni, stamane mentre scendeva le scale in un negozio di via Tor Sanguigna con un barile in ispalla, cadde a terra riportando la frattura del piede destro. Ne avrà per 15 giorni di letto.

— Presso Canto Celle il ragazzo Antimo Mariani, arrampicandosi sopra una torre per prendere dei nidi di cornacchie, perdeva l'equilibrio cadde dall'altezza di otto metri. Nella caduta riportò distorsione e rottura del piede destro. Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 20 giorni, con riserva.

Bollettino meteorologico del 20 maggio.

In Europa la pressione è ancora elevata al Nord, 775 a Bodo; bassa in Germania, 750 a Karlsruhe.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato al nord fino a quattro millimetri; aumentato altrove, fino ad otto millimetri al sud. La temperatura è diminuita; pioggie nell'Italia superiore; forte temporale con grandine a Cagliari.

Stamane cielo nuvoloso e coperto al nord con qualche pioggia; sereno e vario altrove.

Barometro — 753 a Milano e a Belluno; 755 a Genova e a Pesaro; 758 a Cagliari, Roma, Napoli e Lecce; 760 a Palermo e a Messina.

Probabilità — Venti freschi specialmente meridionali; cielo sereno al sud; nuvoloso al nord, con qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 760,0 — Termometro centig. massima 21,2; min. 15,0 — Umidità relat. 48; assoluta, 8,75; — Vento a mezzodì: SW debole — Stato del cielo: 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Stasera seconda rappresentazione della *Traviata*, con la Bellincioni.

Domani, sabato, ultima replica degli *Ugonotti*.

Al *Valle*: — Dobbiamo rammentare che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore di Edoardo Ferravilla, con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato.

Mercoledì recita a beneficio del dispensario per i bambini ammalati poveri all'Esquilino.

Assisterà allo spettacolo la Regina.

Al *Nazionale*: — Stasera spettacolo d'onore della prima ballerina Giorgina Cappelletti.

Al *Quirino*: — Questa sera *I Provinciali a Parigi*.

Al *Manzoni*: — Mentre proseguono le repliche dello *Strillone* si annunziano altre due novità: — *Principessa Belladonna* di Luisa Sarti, e *Trilby* dramma di Hoxfeld.

Al *Metastasio*: — Questa sera, con il vecchio ed emozionante dramma di L. Camoletti, *Suor Teresa*, ha luogo lo spettacolo d'onore della gentile prima attrice giovine Lidia Baracchi. Seguirà, a richiesta, a bizzarria comico-musicale, *Un patto infernale*.

×

Piero ci scrive da Torino:

« Al *Politeama Gerbino*, dove agisce la compagnia del Teatro d'arte, è andata iersera in scena la prima commedia in un atto del concorso dell'Esposizione, *Sposi*, il cui autore non è neanche noto.

« L'esito fu buono, se non entusiastico. Il lavoro venne fatto certo da un giovane che ha buone idee, facilità di scrivere e senso della drammaticità, ma che non possiede peranco il tecnicismo teatrale.

« L'esecuzione non contribuì al successo. La compagnia del Teatro d'arte se comprende singolarmente dei buoni attori come la Pezzana, il De Sanctis ed altri, non è però omogeneamente atta al grave compito assuntosi per l'arte e nel caso attuale per dare il fisto rilievo ad un importante concorso teatrale. »

×

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« Il breve corso di recite di Eleonora Duse non avrà più luogo per l'impossibilità di trovare un teatro disponibile.

Si annunzia quindi che essa non parteciperà alla recita a beneficio del monumento a Dumas, come aveva promesso. »

Spettacoli del 20 maggio

Costanzi (ore 9) — *Traviata*.

Valle. (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *On spos per rid* — *El maestrin sentimental*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *I quattro pretendenti* (ballo) — *I granatieri*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *I provinciali a Parigi*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Lo strillone* (*Le camelot*.)

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Rossi: *Suor Teresa*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Il Purgatorio!!!*

Circo Reale — Riposo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

CORSE CICLISTICHE INTERNAZIONALI

SPEZIA, 20, ore 2 pom. — (*Zannoni*). Domani, sabato, e domenica avranno luogo al velodromo dei fratelli Ferrario delle corse ciclistiche internazionali con premi di lire duemila, corse che furono ieri rimandate pel pessimo tempo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 20, ore 1.25 pom. — *Omicidio.* — Nei pressi della cucina economica San Matteo, per una questione nata per ragioni di precedenza per penetrare nella cucina, il ragazzo sedicenne Orazio Barbera, uccideva con un calcio all'inguine, l'altro ragazzo sedicenne Francesco Cantales.

Il Cantales cadde come fulminato.

Avvenne una scena pietosa, commovente, allorchè intervennero i genitori che avevano mandato il ragazzo a comperare della minestra.

Suicidio. — La signorina Filippa Deleo, sconfortata per la morte della madre, si suicidava buttandosi dal balcone del 2° piano della casa da lui abitata.

Arrivo di grani. — In questi ultimi giorni sono arrivate dalla Russia circa tremila tonnellate di grano.

Il pane di prima e seconda qualità è sceso di parecchi centesimi al chilogramma.

L'annunzio che il prodotto delle granaglie si presenta bene in tutta l'isola è di serio conforto per l'avvenire.

Notizie dalla Tunisia, dall'Algeria e dalla Russia affermano che dappertutto il prodotto del grano sarà abbondante.

Spezia, 20, ore 1.50 pom. — *Arrivi.* — Sono arrivati gli ufficiali della scuola di applicazione di Torino per il consueto corso d'istruzione.

Girgenti, 20, ore 2 pom. — *La morte di un vescovo.* — E' morto di difterite in Canicattì, ove trovavasi per fare una visita alla sua diocesi, mons. Gaetano Blandini, vescovo di Girgenti.

Bologna, 20, ore 3 pom. — *La morte di Buriani.* — Iersera moriva il comm. Buriani, ingegner capo del Municipio. Fu valente architetto e partecipò alla vita politica come vicepresidente dell'Associazione democratica.

Stasera hanno luogo i funerali.

Torino, 19. — *Suicidio.* — La portinaia della casa di via Santa Giulia n. 30 aveva notato che gli inquilini certo Magnone Giovanni, d'anni 30, fabbro, e l'amante sua che seco lui abitava, da lunedì scorso non si facevano più vedere.

Intimoritasi ne avvertì la pubblica sicurezza che ieri faceva aprire la porta da due agenti i quali trovarono i due cadaveri già in istato di putrefazione e nel mezzo della camera un braciere.

Il più impenetrabile mistero regna su questo duplice suicidio.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Tre annegati

FIUMICINO, 20, ore 8 ant. — Verso l'una pomeridiana di ieri imperversava un turbine di vento. Il vapore *Elena* che fa il servizio fluviale da qui e il porto di Ripagrande, rimorchiava sul Tevere i due brigantini *Nuovo San Giovanni* e *Franca Maria*, carichi di vino, non che due burlotti carichi di fascine.

Una raffica di vento investì, all'altezza di Capo Durano, i due burlotti, uno dei quali fu capovolto.

I brigantini arenarono sulle sabbie ed i tre uomini che si trovavano nei burlotti scomparvero travolti dall'acqua.

I tre disgraziati sono: Girolamo Mulloni di anni 55, Attilio Cinelli e Attilio Brini ventenni.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

I ministri si riuniranno di nuovo a consiglio domani, e le adunanze dei ministri continueranno, a quanto ci assicurano, frequenti anche nella prossima settimana.

Quanto alla data della riconvocazione del Parlamento oggi si dava per certo che la Camera sarà riaperta martedì 7 giugno.

PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE
dei richiamati alle armi

Il *Giornale militare ufficiale* pubblicatosi oggi, contiene le norme per la concessione di soccorsi alle famiglie bisognose dei militari testè richiamati alle armi.

Hanno diritto al soccorso la moglie del richiamato alle armi ed i figli che non avevano compiuto 15 anni di età nel giorno del richiamo del padre. Anche i figliuoli che abbiano compiuto i 15 anni possono avere diritto al soccorso, qualora comprovino di essere inabili a qualunque lavoro proficuo.

I soccorsi sono giornalieri e stabiliti così: *Nei comuni capoluoghi di provincia o di circondario*: Per la moglie del richiamato: L. 0,50 — Per ciascuno dei figli che si trovano nelle condizioni già dette: L. 0,25.

Negli altri comuni: Per la moglie L. 0,40; pei figli L. 0,20.

Il soccorso verrà corrisposto dal giorno in cui il militare siasi presentato alle armi, sino a tutto il giorno in cui egli sia ritornato al comune di sua residenza.

Nel caso di morte del richiamato, avvenuta in servizio, o nel caso che egli ritorni in famiglia inabile al lavoro, il soccorso continuerà sino a tutto il novantesimo giorno da quello in cui il militare avrebbe dovuto far ritorno alla sua residenza o vi sia rientrato inabile al lavoro. Pei militari ricoverati negli ospedali e che ne escano abili al lavoro, il sussidio continuerà sino a tutto l'ottavo giorno dalla loro uscita dall'ospedale.

Nel caso che il militare, la vedova o gli orfani di esso minori di 15 anni acquistino diritto a pensione, il soccorso continuerà fino al giorno precedente a quello della decorrenza della pensione.

S'intende che la concessione del soccorso è subordinata alla constatazione del bisogno; e, per quest'ultima, la circolare detta speciali cautele e norme.

Non hanno poi diritto al soccorso la moglie e i figli dei richiamati ascritti al personale ferroviario, tenuto conto che essi, non ostante il richiamo, hanno continuato nelle abituali occupazioni, nelle stesse sedi dove prestavano servizio, e percependo gli stessi stipendi o salarii che prima percepivano.

Seguono nella circolare norme, come abbiamo detto, per la concessione, pel pagamento dei soccorsi e pel rendiconto e rimborso delle spese.

L'importo dei soccorsi è a carico del bilancio della guerra; la spesa che potesse occorrere per effettuare il pagamento sarà a carico dei comuni.

I comuni anticipano le somme pel pagamento dei soccorsi, e ne ricevono poi pronto rimborso dai rispettivi distretti militari.

Il pagamento sarà fatto sempre in contanti al lunedì di ogni settimana per tutta la settimana seguente. Il primo lunedì sarà pagato il soccorso anche pei giorni decorsi da quello in cui il richiamato si presentò alle armi.

I soccorsi sono personali, e non potranno essere nè ceduti nè sequestrati; nè i sindaci, per qualsiasi ragione, potranno reclamare la restituzione del soccorso già pagato.

LA SMENTITA AL PETTEGOLEZZO

La *Società editrice Edoardo Sonzogno* ci telegrafa pregandoci di smentire formalmente le notizie mandate da Milano alla *Gazzetta del Popolo* e riguardanti le pretese rivelazioni scandalose Romussi-*Secolo* contro l'on. Di Rudinì, perchè destituite di qualsiasi fondamento.

Prendiamo atto delle smentite che avevamo già del resto anticipate nei commenti fatti ieri al telegramma torinese.

D'altra parte qui in Roma è apparsa stamane in forma autentica la spiegazione del gran mistero della lettera che si diceva diretta recentemente dal signor Romussi al presidente del Consiglio.

Si tratta semplicemente di una lettera diretta dal direttore del *Secolo* al suo corrispondente romano, e relativa ad una questione d'indole affatto privata, di cui desiderava fosse informato l'on. Di Rudinì.

Ecco tutto.

ANCORA IL CARDINALE FERRARI

Si annunzia che il Clero milanese per mezzo de suoi vicari abbia fatto sapere al Vaticano che la posizione del cardinale Ferrari a Milano è diventata insostenibile.

Si ritiene perciò probabile che il cardinale Ferrari sia richiamato a Roma, se non *ex-officio*, ufficiosamente. Egli resterebbe in Curia per ora senza ufficio, non essendovi posto disponibile, come già avvenne al cardinale Parocchi quando fu richiamato da Bologna nel 1882.

PER GUGLIELMO GLADSTONE

Hanno telegrafato condoglianze alla famiglia Gladstone gli on. Visconti-Venosta e Di Rudinì.

L'on. Luzzatti, ministro del tesoro, ha inviato il seguente telegramma:

Signora Gladstone — London Hawarden Castle.

Si è spenta colla morte del venerato suo marito una gran luce di rettitudine civile, di saggezza politica, di equità internazionale, alla quale solevano affidarsi gli uomini liberi come gli oppressi di tutta la terra.

Io, che ebbi l'insigne e indimenticabile onore di conoscerlo a Venezia quando insieme al suo grande amico Marco Minghetti si visitava con cuore italiano la regina dell'Adriatico, mando a lei, egregia signora, il mio tributo di lagrime.

Luzzatti, ministro del tesoro.

LA CHIAMATA DELLA CLASSE 1878

Il ministero della guerra, a modificazione di quanto venne disposto con la circolare del 3 marzo, ha determinato che le sedute dei Consigli di leva per l'esame definitivo e l'arruolamento degli ascritti alla leva dei nati nel 1878 abbiano principio il giorno 14 luglio, in luogo del 1° giugno.

IL « GOVERNOLO » A BRINDISI

Domani arriverà a Brindisi la r. nave *Governolo* che trasporta le reliquie non identificate dei caduti a Lafolè, nonchè le salme di alcuni ufficiali — fra le quali quella del tenente Partini, romano.

Le salme arriveranno a Roma il 23 o il 24 corrente.

IL TRASPORTO DEGLI AGRUMI
in Australia

E' stata nominata una Commissione per trattare colla Società di Navigazione Generale Italiana e colla Società inglese *Orient line* il trasporto degli agrumi fra l'Italia e l'Australia. Fanno parte di detta Commissione due funzionari del ministero delle poste e telegrafi, uno dell'agricoltura e uno della marina.

NUOVI DELEGATI DI P. S.

Il Re ha firmato i decreti con i quali i 60 alunni di P. S. nominati il 15 aprile scorso, vengono promossi delegati di quarta classe.

REGIA MARINA

Europa, partita da Taranto il 19 — *Colombo*, giunto a Zanzibar il 19 — *Miseno*, giunto a Palermo il 19.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 20, ore 4,25 p.

LA MORTE DI GLADSTONE

La morte di Gladstone ha per Napoli una speciale ripercussione di cordoglio poichè qui si fecondarono le profonde simpatie dell'illustre statista per la nazione italiana, quando venne a visitare gli ergastoli borbonici scrivendo poscia le famose lettere a lord Aberdeen, e perchè l'ultima sua dimora in Italia fu qui a villa Rendel fatto segno a dimostrazioni d'affetto di tutta la cittadinanza.

Molti telegrammi sono stati da Napoli mandati alla famiglia Gladstone.

NAVE CAPOVOLTA

Iersera all'imboccatura del porto si capovolse la nave *Consolazione* proveniente da Salerno.

L'equipaggio che stava per affogare fu salvato dal rimorchiatore *Oriente*.

I bombardamenti a Cuba

L'AVANA, 20. — Due navi degli Stati Uniti hanno cannoneggiato l'entrata del porto di Guantanamo, ma furono respinte.

PER GLADSTONE

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 1,5 pom. — (*Emme*). La pubblica dimostrazione di cordoglio per la morte di Gladstone si fa sempre più imponente, assumendo ogni momento più il carattere di lutto nazionale.

Il linguaggio dei grandi giornali conservatori, che lo combatterono accanitamente fino agli ultimi momenti, non è meno nobile di quello dei liberali. Lo stesso *Times* lo chiama il « più grande inglese dei suoi tempi. »

La dimostrazione internazionale è fatta da migliaia di telegrammi spediti da importanti personaggi e sodalizi.

Con particolare simpatia sono accolte le dimostrazioni di simpatia che vengono dall'Italia, le quali indicano oltre l'ammirazione che vi si professava per il grande statista, l'affetto da cui era circondato. Tutti i giornali riproducono l'articolo di Crispi pubblicato dalla *Tribuna*. Il *Daily Chronicle* vi aggiunge interessanti lettere di Sonnino e di Lombroso.

La breve seduta di iersera alla Camera dei comuni fu solennissima. Tutti i deputati si recarono ad assistere al servizio religioso nella cappella; quindi a capo scoperto, tutti vestiti a lutto, si adunarono nell'aula, gremita come le tribune.

Su proposta del primo lord della Tesoreria, appoggiata dal *leader* dell'opposizione William Harcourt, si decise all'unanimità di presentare oggi un indirizzo alla regina per chiederle che i funerali di Gladstone abbiano luogo in forma pubblica a Westminster e che venga eretto un monumento in onore dell'illustre statista. La seduta fu quindi tolta in segno di lutto.

Si crede che la famiglia non si opporrà ai pubblici funerali ed alla tumulazione della salma in Westminster il testamento di Gladstone, quantunque contenga disposizioni diverse, non opponendovisi direttamente.

Ore 4 pom.

La famiglia Gladstone ha accettata la proposta di un funerale pubblico e per il seppellimento di Guglielmo Gladstone a Westminster.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 20. — Il presidente del Comitato degli operai minatori ha conferito col presidente del Comitato dei proprietari.

Oggi si conoscerà il risultato di questa conferenza.

Lo scontro ferroviario di Gouesnou
(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Ieri, in occasione del « Gran Perdono di Gouesnou », cerimonia religiosa molto frequentata dagli abitanti di Brest, la Compagnia ferroviaria aveva organizzato numerosi treni supplementari, che erano sempre colmi di pellegrini.

Fra Ruffa e Gouesnou avvenne una collisione grave, nella quale due locomotive e sei vagoni rimasero infranti. Nessuna persona rimase morta; ma vi sono 45 feriti, nove dei quali gravemente.

La popolazione accorse in aiuto dei feriti, che vennero trasportati in case private.

Fu aperta una inchiesta.

La catastrofe sulla Moldava

(*Nostro telegr. particolare*)

PRAGA, 20, ore 10 ant. — (*M.*) Eccovi i particolari della catastrofe del vapore della Compagnia di navigazione sulla Moldava, di cui avete ricevuto ieri notizie sommarie.

Al momento dell'esplosione del vapore i vetri delle finestre dei piani più alti delle case intorno rimasero frantumati. I cittadini spaventati si riversarono sulla via, e tutte le rive furono zeppe di gente che guardava costernata sul fiume l'orribile spettacolo. Pezzi di ferro, tavole, rottami del piroscafo giacevano confiscati sulle rive o galleggiavano sulla Moldava.

Non è finora constatata la causa dell'esplosione della caldaia. La violenza dello scoppio fu tale da far saltare l'intero piroscafo e da lanciarne i rottami fino sui tetti delle case di 4 piani.

La notizia in un baleno si sparse per tutta la città dove si parlò subito di un gran numero di morti. Taluno diceva che erano trecento. Quelle voci però furono subito smentite, giacchè al momento dell'esplosione si trovavano a bordo solo 20 persone.

Il piroscafo doveva fare la solita gita festiva ed i biglietti venduti erano moltissimi. Se la catastrofe fosse successa un quarto d'ora dopo, il numero delle vittime sarebbe stato di parecchie centinaia.

Finora si sono rinvenuti tre cadaveri: Giuseppe Horacek cassiere, Ignazio Schreiber orologiaio, e il suo figlio Vincenzo d'anni 7. Gli ultimi due si trovavano sulla prora della nave. Il fanciulletto, che stava seguendo i preparativi della macchina, venne lanciato contro il secondo piano di una casa sulla riva Polasky e fu trovato mancante di un braccio e col ventre squarciato, da cui uscivano gli intestini. Il cadavere del padre mancava della testa. Il cadavere del cassiere fu pescato durante la giornata.

I feriti sono parecchi, dei quali 3 gravemente.

Si continuano le ricerche per trovare altre persone che mancano; si crede che due o tre cadaveri siano ancora sott'acqua. Il piroscafo *Francesco Giuseppe* fu costruito dalla Società per azioni per le costruzioni di macchine, di Praga; la caldaia era stata terminata appena lo scorso febbraio. Prima d'intraprendere il viaggio, la Società aveva fatto provare la caldaia da un ingegnere e la Commissione di collaudo l'aveva trovata buona. Si ritiene che causa dell'esplosione sia stato il soverchio riscaldamento e forse la mancanza d'acqua nei tubi della caldaia.

Alcuni addetti alla nave dicono che fra il carbone era stata posta una cartuccia di dinamite, però si presta poca fede a questa asserzione. Il macchinista è stato arrestato perchè si ritiene che l'esplosione sia avvenuta per sua colpa. Anche contro il fuochista, che è ferito, è stato spiccato mandato di cattura.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato fermissimo fino dall'esordio.

Parigi apre 91.37 1/2 e quindi ci invia un corso di 91.50.

Qui quotatosi 98.72 1/2 si aumentò fino a sfiorare 98.77 1/2 per chiudere alle 3 pom. più calmi, ma sempre fermi 98.72 1/2.

Contante 5 0/0 98.70, 98.72 1/2 — 4 1/2 0/0 108.30 — Valori pure attivi e fermi. — Marsia 1130. 1135 — Gas 732 — Omnibus 183 — Condotte 207.50 — Molini 1305, 140 restando così domandati — Banco Roma 131 — Credito Fondiario Italiano 472 — Metallurgiche 156.50 — Terni 475.

Cambi assai meno tesi.

Francia 106 — Londra 27.30 — Germania 133.50.

Ore 5 1/2 pom. — Parigi chiude fermo 91.55 — Qui 98.77 1/2. — Gas 740.738; Molini [illegible]; Omnibus 183.

BORSE ESTERE

Parigi, 20 maggio 1896

VALORI		[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.		— —	101 25
Id. 3 % perp.	»	102 65	102 65
Id. 3 1/2	»	106 05	106 07
Rendita italiana 5 %	»	91 37	91 55
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 17/16
Rendita Turca (nuova)	»	21 1/2	21 1/2
Banca di Parigi	»	919 —	917 —
[illegible] 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	32 15/16	33 1/16
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	542 1/2
Azioni Suez	»	— —	3502 —
Meridionali a termine	»	— —	663 —
Rendita Portoghese	»	— —	17 3/4
Rendita Russa 3 0/0	»	95 10	95 1/4
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 21 maggio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,93

Sete — Molta incertezza negli operatori. I compratori si tengono in riserva e differiscono possibilmente gli acquisti. Essi pretendono nuove concessioni sui prezzi già bassi del listino, e limitano le compere alle più urgenti necessità.

Dal canto loro i detentori non cedono se non per lievi differenze aspettando che la situazione si rischiari e si delinei anche chiaramente la prospettiva della imminente campagna serica.

Però il mercato non manca di attività nè di fermezza. Le rimanenze sono scarse e per alcuni articoli nulle o quasi.

A Milano si quota: greggie L. 37 a 46; organzini strafilati 40 a 49; trame 41 a 43; sete cantonesi 24.25 a 30; giapponesi 38.50 a 50.25.

Cotoni — Mercato fiacco a Liverpool con trapassi dalla calma all'animazione e ritorno alla calma. I prezzi, rialzati per la domanda, declinarono poi. Oggi troviamo i Middling americani a denari 3 1/16; i good conservatives a 3 1/16.

A New York si è avuto invece l'aumento di 1/8 ed oggi ancora si quotano i Middling upland pronti cents 6 3/8.

Canape — La situazione dei mercati è calma, non però fiacca. Gli affari — pur non essendo molto attivi — sono in discreto numero. Mancano però le forti ordinazioni dall'estero solite a verificarsi in questa stagione. In alcuni centri le rimanenze sono scarse ciò che contribuisce a sostenere i prezzi.

La nuova investita ha dappertutto, così nel meridionale come nell'Alta Italia, un aspetto florido. Il nuovo raccolto si presagisce ottimo per qualità, quantità e valore commerciale.

Intanto si praticano i prezzi seguenti:

Bologna: Canape buona, prezzo medio L. 75.

Ferrara: Canape naturale buona del ferrarese lire 69.54 a 72.43; comune 62.30 a 66.64; andante inferiore 57.95 a 60.35.

Napoli: prima paesana extra extra L. 78; prima paesana extra 76; prima paesana 72; prima Marcianise e seconda paesana 60; seconda Marcianise 59.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Al diavolo il seccatore che così inopportunamente è venuto a strapparmi al mio sogno! - mormorò Ruggero di Kerven. - Quella giovane è scomparsa nella folla. Bisognerà che io la riveda. Ella ha prodotto sopra di me una impressione profonda. Ah, sono stato proprio fulminato da lei? Ebbene perchè no? Se il mio cuore parla, lo ascolterò... Vivere senza amare non è vivere. A volte il caso fa meglio le cose di tutte le combinazioni umane, e quel che sembra follia è spesso saggezza... Sì, la voglio rivedere. La rivedrò...

Dopo questo breve monologo Ruggero di Kerven oltrepassò il cancello, salì i gradini della scalinata, andò a indossare la sua toga di avvocato e recossi nell'aula delle Assise.

La fioraia, avendo preso pel ponte San Michele, giungeva al boulevard dello stesso nome spingendo innanzi a sè la piccola vettura, ma non rivolgeva più appelli ai presenti.

Camminava a piccoli passi, con la testa bassa, pensierosa.

Due altre volte tornò a volgersi, sperando di rivedere colui al quale pensava, ma non era più in vista.

— Perchè mi ha chiesto il mio nome? - mormorò ella. - Perchè anche io mi sono turbata tanto sotto il suo sguardo? Perchè quel lieve fremito allorchè le sue dita hanno sfiorato le mie? Ho sentito bene che arrossivo... non sapevo più quello che facessi... mi è sembrato provare una scossa al cuore... e non soffrivo... al contrario, anzi. E' strano!

Gabriella camminava sempre, credendosi isolata in mezzo a quella folla di passanti affaccendati e rumorosi.

Ella non intendeva nulla, non vedeva nulla, non pensava affatto a vendere i suoi fiori.

A bassa voce si ripeteva:

— Quanto è dolce la sua voce e quanto toccante la espressione del suo sguardo.

Ora un pallido sorriso si disegnava sulle labbra di lei, ora il suo volto si rabbuiava.

All'angolo della piazza San Michele, dovè fermarsi e interrompere la sua fantasticheria.

Parecchi passanti la avevano fermata per comprare da lei mazzolini e rose.

Ella dava ciò che le si chiedeva, lasciando scegliere o scegliendo ella stessa; ma aveva perduta la sua vivacità, il timbro della voce non era più il medesimo, un'ombra oscurava la sua fronte pura.

Avendo finito di vendere, ripreso la sua strada, risalì fino al *boulevard* San Germano, che percorse, fermandosi tratto tratto per servire clienti di passaggio.

Ciò nonostante, era tutt'altro che esaurita la sua piccola profumata provvista.

Raggiunse lentamente la via dell'isola San Luigi.

Dietro a Notre-Dame, di fronte al giardino dell'Arcivescovado, si fermò, sempre assorbita nel pensiero del giovine che le aveva chiesto il suo nome.

Poi riprese a camminare e si inoltrò nella strada del Cloitre-Notre Dame.

Arrivata sulla piazza del sagrato, quasi deserta in quel momento, scorse una vecchia che vendeva piccoli oggetti religiosi innanzi alla porta della cattedrale.

Le si avvicinò, chiedendole:

— Mi fate il piacere, signora, di badare alla mia vettura, per un istante? Desidero entrare in chiesa per dirvi una preghiera.

— Sì... sì, signorina - rispose la vecchia. - Non domando di meglio. Andate e non temete... nessuno toccherà i vostri fiori.

— Grazie di tutto cuore, signora.

Gabriella scelse un mazzo di rose simili a quelle che aveva venduto al giovine vicino al cancello del Palazzo di Giustizia, entrò in chiesa, si appressò a una pila di acquasanta, vi appressò le estremità delle dita della mano destra, fece il segno della croce e mosse verso la cappella della Vergine.

Si inchinò innanzi all'altare, si rialzò, salì i gradini, depose le sue rose ai piedi della statua di Maria, madre di Dio, si inginocchiò e si mise a pregare con tutta l'anima.

Bruscamente, dal petto le salirono alle labbra i singhiozzi, provocati da un pensiero doloroso.

E con voce rotta balbettò queste parole:

— Forsechè ho il diritto di amarlo? Forsechè posso essere amata io?

Delle lagrime le inondarono il volto.

Di lì a pochi minuti ella si alzò, fece di nuovo il segno della croce, ringraziò la brava donna che aveva vegliato sui suoi fiori e riprese il cammino, guadagnando il posto che dà accesso all'isola San Luigi.

Ella si fermò avanti al numero 11-*bis* della via Leregrattier, entrò nella casa, aprì la porta di una rimessa vuota e vi installò la piccola vettura.

La portinaia dell'immobile usciva in quel momento da uno dei corridoi che disimpegnano i fabbricati del fondo.

— Tornate oggi più presto del solito, signorina Bernard - disse ella alla fanciulla.

— E' vero, signora Valette - replicò Gabriella - ero un po' stanca... Mia madre è tornata?...

— Da quasi venti minuti. E come è andata la vendita, stamane?

— Non tanto bene quanto avrei desiderato... sebbene non mi possa lamentare...

— Ah sono duri i piccoli mestieri adesso... Ma infine purchè si riesca a sbarcare il lunario, bisogna contentarci...

— Avete ragione, signora Valette, è questo l'unico mezzo per vivere felici!...

— Ah, signorina Gabriella come parlate bene!... Salite per la colazione?...

— Sì.

E la giovane disparve nel corridoio da cui era uscita la portinaia.

Noi dobbiamo spiegare brevemente ai nostri lettori come la figlia naturale del conte Alberto di Lussan, riconosciuta e legittimata da Giovanni Remy sposando Maddalena Bernard, sua madre, avesse dovuto rinunciare al commercio dei fiori artificiali in cui eccelleva, per vendere fiori freschi per le vie.

In presenza dei rifiuti provati da lei in tutti i laboratorii di fiorai in cui erasi presentata, e ciò prima anche che Giovanni Remy fosse stato condannato e giustiziato (solo pel fatto di essere accusato) Gabriella non voleva ad alcun costo subire di nuovo la spaventevole umiliazione di simili rifiuti.

Lavorare in casa sua, mettere insieme i fiori con quello squisito gusto che possedeva al più alto grado; e andare quindi a presentarli ai negozianti per esitare il frutto del proprio lavoro sarebbe stato possibile, ma la povera giovane urtava contro un ostacolo insormontabile.

Ella non possedeva il denaro necessario per comperarsi i ferri e le materie prime di cui il più modesto laboratorio non poteva fare a meno.

Dunque non bisognava pensarvi.

La minima somma di denaro rimasto nelle mani di Maddalena dopo il suo passaggio in via Leregrattier erasi assottigliata ogni giorno più, per le necessità della casa.

Bentosto non ne rimarrebbe nulla.

Bisognava dunque, senza il menomo ritardo, pensare a prendere un partito, trovar modo di guadagnarsi da vivere.

Gabriella non mancava nè di coraggio nè di energia e l'ardente desiderio di venire in aiuto della madre raddoppiava queste due qualità.

Maddalena era stata colpita in modo così profondo, così doloroso che il suo stato morale esercitava la più nefasta influenza sul suo stato fisico.

I suoi capelli erano divenuti quasi bianchi e le sue forze la tradivano.

Gabriella, completamente rimessasi, grazie alla gioventù e alla sua eccellente costituzione, dalle conseguenze della sua malattia, si diceva che il suo dovere era di supplire alle forze venute meno della madre.

Maddalena si rendeva ben conto che ella non era più quello che era stata, eppure non ammetteva affatto l'idea di non sovvenire parzialmente alle spese della casa.

Ella cercava un impiego.

Gabriella cercava un mestiere, un modo qualunque di guadagnarsi onestamente la vita e di far vivere la madre.

Una mattina recandosi ai mercati a comperare delle provviste le quali ivi costano meno care che nei magazzini del quartiere, si fermò nella grande galleria ove si fa il commercio dei fiori tagliati, in arrivo dai paesi che li producono in abbondanza.

Ella amava i fiori.